CAMERA DEI DEPUTATI N. 2260-A

RELAZIONE DELLA VII COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

(RELATORE **DURAND DE LA PENNE**)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

nella seduta del 15 giugno 1960 (*Stampato n. 937*)

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL BILANCIO E *AD INTERIM* DEL TESORO
(TAMBRONI)

Trasmesso dal Presidente del Senato della Repubblica alla Presidenza della Camera il 20 giugno 1960

—

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961

Presentata alla Presidenza il 27 settembre 1960

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

INDICE

PREMESSA . . . . . *Pag.* 3

CARATTERI DEL COMBATTIMENTO MODERNO . . . . . » 3

COMPITI DELLE NOSTRE FORZE ARMATE:

Esercito . . . . . » 4
Marina . . . . . » 4
Aeronautica . . . . . » 5

MEZZI NECESSARI PER LE FORZE ARMATE:

Esercito . . . . . » 5
Marina . . . . . » 7
Aeronautica . . . . . » 8

ESAME IN SINTESI DEL BILANCIO DELLA DIFESA . . . . . » 11

ESAME PARTICOLARE DEL BILANCIO:

Esercito . . . . . *Pag.* 14
Marina . . . . . » 18
Aeronautica . . . . . » 22
Arma dei carabinieri . . . . . » 24
Aviazione civile . . . . . » 26

CONCLUSIONE:

Esercito . . . . . » 28
Marina . . . . . » 30
Aeronautica . . . . . » 32
Difesa civile . . . . . » 33
Personale militare . . . . . » 33
Personale civile . . . . . » 35
Delega al Governo per il riordinamento del Ministero difesa (Disegno di legge del Senato n. 1131) . » 37
Centro studi per le Forze armate . . » 37

DISEGNO DI LEGGE . . . . . » 41

PREMESSA

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Le cifre che risultano dallo stato di previsione presentato per l'approvazione, nella loro aritmetica scheletricità, necessitano di un approfondito esame, che non può essere fatto se non con una minuta esposizione che illustri le necessità del momento attuale.

Dovrò, quindi, trattare di argomenti che sono già a conoscenza degli onorevoli colleghi.

Fare, poi, con realismo il punto sull'attuale stato di preparazione ed efficienza delle nostre Forze armate.

Dall'esame, nel loro complesso, di questi fattori sarà possibile, tenendo sempre presenti le gravi responsabilità che come parlamentari abbiamo nei confronti della nostra preparazione militare, dedurre quelli che sono i provvedimenti più urgenti da adottare onde dare al Paese delle Forze armate in grado di assolvere veramente i compiti che noi stessi, con libera decisione, ad esse abbiamo affidato.

Obiettivo e concetto fondamentale di tutto l'esame che sarà svolto è, in ultima analisi, la ricerca del mezzo per contribuire a scongiurare il pericolo di un nuovo conflitto.

I paesi della N. A. T. O. i paesi del patto di Varsavia ed i paesi neutrali, dovrebbero avere tutti grande interesse ad evitare una guerra.

Mentre, però, tutti sembrano concordare su ciò, alle direttive per prevenire un nuovo eventuale conflitto, non è stato ancora impresso un carattere ben definito.

Si parla alternativamente di sistema delle coalizioni, dell'equilibrio delle forze, del disarmo, di proclamazione dell'indipendenza e dell'inviolabilità degli Stati, di polizie internazionali, ecc.; ma non si è ancora pervenuti ad un accordo concreto.

Allo stato attuale le nazioni interessate sembrano dominate da un unico concetto, che si deve ritenere giusto per i risultati positivi sino ad oggi ottenuti e che cioè un eventuale aggressore puo essere scoraggiato dall'intraprendere azioni ostili, solo dalla potenza di reazione dell'avversario.

Le nazioni dei due gruppi ricorrono, pertanto, ad alleanze per aumentare il loro potenziale bellico.

La nazione italiana ha aderito, per ragioni che sono state ampiamente discusse in questa Assemblea, ad una di queste alleanze: « Il Patto Atlantico ».

Le necessità delle nostre Forze Armate devono, pertanto, in dipendenza di detta alleanza essere esaminate in relazione ai seguenti parametri: .

carattere del combattimento moderno;

compiti delle Forze armate italiane in campo nazionale e in campo N. A. T. O.

CARATTERI DEL COMBATTIMENTO MODERNO.

Un futuro conflitto mondiale, secondo le previsioni formulate dai più accreditati studiosi di problemi militari, inizierebbe con:

un intenso scambio di ordigni nucleari, trasportati da missili ed aerei, inteso a colpire basi dell'avversario ed i centri propulsori della sua organizzazione politica, economica, industriale e militare;

la contemporanea avanzata delle masse meccanizzate e corazzate dell'attaccante.

È comunemente accettato il criterio che lo scambio di ordigni nucleari (*il quale, secondo taluni, potrebbe anche mancare, qualora entrambi i gruppi di potenza in lotta, di comune intesa, intendessero evitare così cospicue ed indiscriminate distruzioni di vite umane e di ricchezze*) possa dare i suoi frutti nel campo militare soltanto dopo qualche tempo (perché le armate pronte hanno riserve proprie), inaridendo le fonti di rifornimento logistico ed annullando la volontà del Paese di proseguire le operazioni militari.

Rimane, quindi, in *ogni caso*, il problema di arrestare con armi convenzionali i mezzi meccanizzati e corazzati nemici almeno per qualche tempo (finché l'offesa nucleare abbia dato i suoi frutti).

Una prima difesa potrà, in questo caso, essere fatta con missili a testate non nucleari.

È soprattutto quest'ultimo aspetto della lotta che interessa l'Italia. Infatti, lo scambio

di ordigni nucleari è problema che riguarda essenzialmente le massime potenze. L'impedire che il suolo della Patria sia invaso, l'assicurare la vita del paese, è compito di tutte le Nazioni, anche se queste non hanno il rango di grandi potenze militari.

Il ritmo rapidissimo delle operazioni non consentirà di poter contare su unità da costituire interamente per mobilitazione; perché esse non arriverebbero in tempo.

È necessario quindi disporre di unità di terra, di mare, dell'aria:

pronte, fin dal tempo di pace, ad alto livello organico e dotate dei mezzi bellici occorrenti;

di alta qualità, per essere adeguate alla natura della possibile offesa avversaria.

Pronte fin dal tempo di pace, poiché la veemenza dell'offesa iniziale e le enormità delle distruzioni potrebbero impedire qualunque mobilitazione organizzata di riserve.

Di altissima qualità, poiché le già accennate caratteristiche, che avrà presumibilmente un conflitto futuro, ove i più moderni ritrovati della scienza verranno sfruttati ai fini dell'offesa e della difesa, richiedono personale qualificato, ad alto livello di specializzazione e di addestramento, che disponga di mezzi idonei ed efficienti e che sappia pienamente e prontamente utilizzarli, portando al massimo il loro rendimento.

Compiti delle nostre Forze armate.

Esercito.

Il compito assegnato all'Esercito italiano è quello di assicurare la difesa dell'intero territorio nazionale.

La frontiera terrestre italiana può suddividersi in due settori:

un settore montano molto solido, la cui difesa non richiede l'impiego di forze molto numerose, ma prevalentemente specializzate per la condotta della guerra in montagna;

un settore prevalentemente di pianura, comprendente una zona di facilitazione, che prende il nome di soglia di Gorizia.

I due settori, nettamente distinti per le loro caratteristiche, sono operativamente interdipendenti, in quanto – per la conformazione stessa della frontiera – una penetrazione profonda in una settore raggiunge le retrovie della sistemazione difensiva dell'altro settore.

Dalla valutazione delle caratteristiche topografiche dei due settori, sono scaturiti i compiti da affidare alle Grandi Unità dell'Esercito e, principalmente, è scaturita la valutazione del quantitativo di forze necessarie ad assicurare un'efficiente difesa della frontiera, che, dal triconfinale tra Austria-Svizzera e l'Italia al mare Adriatico, ha uno sviluppo di circa 575 chilometri.

La complessità degli Eserciti moderni e dei mezzi tecnici in dotazione, il carattere di violenta immediatezza, che si presume abbia lo scatenarsi di un conflitto moderno, richiedono, come già detto, che una gran parte di queste forze siano tenute ad alto livello organico fin dal tempo di pace, allo scopo di poter disporre di mezzi atti a stroncare e prevenire azioni di sorpresa e, nello stesso tempo, consentire l'ordinato afflusso delle rimanenti forze nella zona dei combattimenti.

Per la condotta della battaglia offensiva, dal punto di vista qualitativo, sono necessarie

Grandi Unità alpine, nel settore montano settentrionale;

Grandi Unità di fanteria e corazzate, nel settore orientale.

Tutte queste grandi Unità, nel numero necessario ad una efficace difesa della frontiera, devono possedere personale e devono disporre di mezzi adeguati alle prevedibili caratteristiche fondamentali di un futuro conflitto, condotto sia con mezzi nucleari che convenzionali.

Marina.

I compiti della Marina possono sintetizzarsi nella difesa delle linee di comunicazioni marittime, nell'appoggio alle operazioni sul fronte terrestre e nella vigilanza delle frontiere marittime contro eventuali incursioni avversarie.

La sicurezza delle linee di comunicazioni marittime si è rivelata, nelle due guerre mondiali, di importanza non solo vitale, ma determinante per il conseguimento della vittoria finale. L'avvento dei nuovi mezzi non l'ha, in alcun modo, sminuita; questi hanno, invece, reso sempre più complessi i problemi della guerra marittima e, in un certo senso, hanno notevolmente ridotto il margine di superiorità posseduta in campo marittimo dalla alleanza atlantica. La difesa contro i missili, i sommergibili a propulsione nucleare, le mine ed i mezzi insidiosi, richiede infatti, un sempre maggior numero di mezzi e di navi equipaggiate con le armi più moderne.

La Marina italiana deve essere, quindi, in grado di:

costituire una sicura base « mobile » per il *deterrent*;

difendere le linee di comunicazioni marittime;

appoggiare l'azione delle forze terrestri nella difesa del confine orientale;

condurre operazioni offensive antisommergibili;

concorrere alla protezione delle forze alleate;

collaborare con le forze delle altre Marine nelle operazioni sul mare;

difendere le acque costiere e il territorio nazionale da attacchi di provenienza dal mare (specie in Adriatico);

dare il sostegno logistico alle forze operanti;

assicurare un efficace sistema di scoperta;

assicurare il controllo e il pattugliamento dei porti;

effettuare il minamento difensivo dei porti.

Non è senza importanza inoltre ricordare che la Marina ha anche importanti compiti da assolvere in tempo di pace, quali:

appoggiare e sostenere con la presenza di navi, la politica generale del Paese, particolarmente per i problemi relativi al Mediterraneo;

mantenere con i nostri emigrati sparsi nel mondo l'indispensabile collegamento;

difendere e garantire i diritti derivanti dagli accordi per le zone di mare territoriale.

Aeronautica.

L'Aeronautica militare, per adempiere al suo compito nel quadro generale della difesa del Paese, deve assicurare la difesa, con carattere *di assoluta e fondamentale priorità*, contro mezzi offensivi di velocità elevatissime e deve, pertanto, essere costantemente mantenuta in un assetto tale da poter reagire ad una eventuale minaccia in un tempo che, oggi, si misura in pochissimi minuti.

Questa rapidità di reazione è chiaramente imposta dalle sempre più spinte caratteristiche dei mezzi di offesa, di cui l'aggressore potenziale continuamente arricchisce il suo arsenale e cioè supersonici e missili.

L'Aeronautica militare ha, pertanto, l'imprescindibile necessità di:

mantenere operativamente addestrate le unità aeree destinate ad assolvere i compiti di contro-aviazione e di interdizione;

trasformare l'attuale rete di avvistamento, a funzionamento manuale, in una rete funzionante 24 ore su 24, in maniera *del tutto automatica*, dotata cioè, di sistemi automatici sia per la trasmissione degli allarmi alla organizzazione difensiva militare e civile sia per l'impiego dei mezzi di difesa;

integrare gli intercettori pilotati con missili terra-aria;

mantenere operativamente addestrate le unità di intercettori diurni e di intercettori « ogni tempo »;

mantenere addestrate le unità aeree per il supporto logistico ad unità impiegate in eventuali operazioni belliche o in operazioni di difesa civile e, infine, per l'attuazione di un servizio di corrieri aerei, che, nel caso di interruzione delle comunicazioni, fronteggi le esigenze civili e militari.

MEZZI NECESSARI PER LE FORZE ARMATE.

Accertata la necessità di costituire uno scudo protettivo che scoraggi o renda più difficile una eventuale aggressione, e sintetizzati per sommi capi le caratteristiche di una guerra futura e quali siano i precipui compiti delle Forze armate italiane, occorre ora esaminare quali dovrebbero essere le dotazioni per le nostre Forze armate di mezzi e di scorte logistiche, nonché come apprestamenti del teatro operativo.

Esercito.

Al termine della seconda guerra mondiale, l'Esercito italiano risultava composto:

dalle forze operative, costituite da 5 « gruppi di combattimento »;

dalle organizzazioni territoriali, logistica ed addestrativa, ricostruite – sotto la pressione degli eventi – sulle precedenti strutture e, quindi, in gran parte sproporzionate rispetto alle necessità delle citate forze.

A Lisbona, nel 1952, il Consiglio Nord-Atlantico stabilì il contributo di forze dei vari Paesi dell'Alleanza ed indicò per l'Italia gli obiettivi da raggiungere.

L'approntamento delle forze concretate avrebbe dovuto essere realizzato mediante:

aiuti U. S. A., a titolo M. D. A. P.;

adeguati stanziamenti di bilancio, in ambito nazionale.

Gli aiuti U. S. A., per il vero, non mancarono, mentre gli stanziamenti nazionali, dopo una promettente ascesa, vennero progressivamente meno.

All'inizio del 1954, l'Esercito aveva marciato rapidamente per raggiungere i previsti obiettivi.

Venuto, però, a mancare sia le disponibilità di mezzi finanziari adeguati, sia la possibilità di realizzare un efficiente inquadramento delle Unità, fu chiaro che gli obiettivi di Lisbona non avrebbero potuto essere raggiunti e che occorreva, anzi, provvedere ad un ridimensionamento di quanto era stato, fino ad allora, attuato.

Nel 1955 fu, pertanto, elaborato un programma tendente a meglio distribuire ed utilizzare la forza organica che le disponibilità di bilancio consentivano di mantenere.

I provvedimenti adottati, in questo quadro, furono:

contrazione di 3 divisioni a livelli di forza molto bassi;

definizione, per le Grandi Unità e per Unità di supporto, di livelli di efficienza proporzionati ai compiti ad esse affidati.

Il programma accennato era basato anch'esso sul presupposto di disporre di adeguati aumenti di bilancio.

Peraltro, anche tale presupposto non si verificò che in parte. Fu, pertanto, necessario procedere ad una ulteriore revisione dell'ordinamento delle forze operative, in coincidenza con la esigenza di attribuire alle Unità formazioni intonate all'incidenza del fattore atomico sul campo tattico.

Venne, quindi, studiato ed attuato un nuovo programma, avente lo scopo di:

conferire alle divisioni di fanteria una nuova struttura;

contenere al minimo possibile la forza organica.

Attraverso una serie di ridimensionamenti si è giunti a mettere a punto:

5 divisioni di fanteria;
2 divisioni corazzate;
5 brigate alpine;
5 brigate di fanteria;
unità varie di supporto operativo e logistico.

Il tutto appoggiato alle organizzazioni territoriali ed addestrative, che costituiscono la « struttura portante » delle forze stesse.

La riduzione quantitativa delle Unità si ispira al concetto che unità moderne, con supporti moderni, hanno un potenziale operativo più elevato delle corrispondenti Unità del passato.

Naturalmente l'assunto è valido a condizione che le Unità abbiano effettivamente questo maggior potenziale, ossia che alla riduzione quantitativa corrisponda un incremento della qualità, sia negli uomini che nel materiale.

È sotto questo profilo che va considerato il problema del potenziamento dell'Esercito.

Per l'impiego di mezzi tecnici moderni si richiede, a tutti i livelli, personale altamente specializzato. La specializzazione moltiplica il rendimento e si traduce in economia, anche se uno specializzato costa più di un generico.

L'elevato tecnicismo degli eserciti moderni richiede, nel personale di truppa, una larga intelaiatura di specializzati a lunga ferma.

L'Esercito difetta di questi preziosi elementi che dovrebbero essere almeno il 20 per cento della forza.

Il miglioramento qualitativo del personale richiede, ovviamente, una spesa più elevata, perché il trattamento economico è elemento determinante.

Ma il maggior costo, unito ad una migliore utilizzazione del personale di qualità, trova compenso nell'aumento del rendimento, che consente di raggiungere più economicamente lo scopo, riducendo anche il numero degli effettivi.

Per quanto riguarda il materiale bisogna considerare due necessità:

mantenere in efficienza ciò che esiste, se ha caratteristiche moderne;

completare e ammodernare le dotazioni.

Il materiale è soggetto all'usura; il costo delle riparazioni aumenta progressivamente mentre declina il rendimento, finché viene il momento in cui è necessario radiare il mezzo vecchio e sostituirlo con uno nuovo.

La durata media del materiale in dotazione all'Esercito si può calcolare, in genere, in una dozzina di anni.

Ne consegue che ogni anno occorre, al solo scopo di evitare una riduzione di efficienza, una spesa pari ad un dodicesimo del valore del patrimonio.

Trattasi di una « spesa d'esercizio » rilevante, tanto più elevata, quanto migliore è la qualità, e quindi maggiore il costo del materiale in dotazione.

Quindi, alla necessità di fermare il progressivo scadimento dell'efficienza del materiale, si aggiunge quella del suo graduale ammodernamento.

Puntare sulla qualità significa dotare i reparti di quanto di meglio e di più progredito possa fornire la tecnica.

Le dotazioni (armi e mezzi) prescritte per ciascuna Unità non possono fare difetto, chè altrimenti le Unità avrebbero ridotta efficienza.

Ma non basta che le dotazioni siano al completo, efficienti e moderne; occorre assicurare un minimo di scorte logistiche che consentano, in caso d'emergenza, di far fronte ai consumi per il tempo necessario ad attivare la catena dei rifornimenti.

L'entità delle scorte da accantonare varia da caso a caso. Sarebbe desiderabile un'autonomia di 3 mesi (l'Esercito ne è ben lontano), ma occorre valutare attentamente le varie esigenze.

Alle esigenze del materiale e del personale sopra accennate ne va aggiunta una terza: quella delle « infrastrutture », comprendenti fortificazioni, caserme, depositi e campi di addestramento, sulla cui importanza non occorre soffermarsi.

In sintesi, il problema del potenziamento dell'Esercito si pone, non in termini di *dilatazione*, ma in termini di qualità.

Oltre a mantenere in numero ed in efficienza ciò che esiste, eliminando quanto è vecchio, logoro e superato e quindi non più impiegabile, è inderogabile necessità ammodernare e completare le dotazioni, aggiornare la consistenza delle scorte, migliorare l'inquadramento e la specializzazione del personale e provvedere quindi alle maggiori spese di gestione di un organismo che risulterà, dopo aver presi tali provvedimenti, efficiente e moderno.

Finora si è operato sulle *quantità*, riducendo le forze al minimo.

Ora occorre operare sulla *qualità*, perché tale « incremento di potenza » è essenziale per l'assolvimento del compito di difendere il Paese.

Restare indietro, mantenere in servizio armi e mezzi largamente superati, che non reggerebbero al confronto con i mezzi similari di eserciti amici e potenzialmente nemici, condannerebbero l'Esercito ad un tragico stato d'inferiorità, che non gli consentirebbe di difendere il Paese.

Marina.

Dei compiti affidati alla Marina, in tempo di guerra, ovviamente il più importante è quello della difesa del traffico.

Ammettendo che il nemico venga fermato ai confini del Paese, e che quindi la Nazione debba continuare a combattere e la la sua popolazione a sopravvivere, essa dovrà ricevere dal mare la maggior parte dei rifornimenti necessari, che si calcolano in oltre 40 milioni di tonnellate, una massa cioè di 3.500 navi che annualmente dovranno raggiungere l'Italia.

Alla difesa del traffico, dall'attacco aereo, sommergibilistico e dall'insidia delle mine, si provvede con navi adatte allo scopo, che in sintesi dovrebbero essere dei seguenti tipi:

a) unità di grandi e complesse prestazioni da impiegare, quale fulcro della difesa;

b) unità simili alle precedenti, ma di minore dislocamento, e ovviamente capaci di minori prestazioni, ma tali da poter costituire con le prime il nerbo di una scorta completa nella sue componenti;

c) unità più piccole da impiegare in appoggio alle precedenti per la caccia antisommergibile ed il sostegno antiaereo.

d) dragamine;

e) sommergibile;

f) aerei-elicotteri;

g) unità varie per l'assolvimento dei numerosi altri importantissimi e vitali compiti affidati alla Marina, tra i quali, non ultimo, quello della difesa dell'Adriatico con forze leggere di superficie, piccole unità molto veloci e aerei.

Le unità da approntare dovrebbero corrispondere ai seguenti requisiti, che sono imposti dai fattori operativi più importanti da tenere sempre presenti:

1°) *Sorpresa strategica che si concreta in alta prontezza:* cioè navi in condizioni, anche in pace, di essere approntate istantaneamente al combattimento, sia per sottrarsi ad una azione distruttrice di sorpresa, sia per reagire efficacemente;

2°) *alta autonomia logistica ed operativa:* cioè possibilità di stare in mare il più a lungo possibile, indipendentemente dal supporto di basi fisse;

3°) *sorpresa tattica:* il grosso della nostra flotta è costituito, come detto, da unità di scorta. Per raggiungere il loro scopo e per difendere l'obiettivo scortato, devono avere: un'alta tempestività di intervento;

4°) alto potere risolutivo dei mezzi di offesa.

La « frazione di minuto », una volta trascurabile, è diventata ed ancor più lo sarà nel futuro, una entità di tempo di importanza assoluta, e quindi ogni impianto, ogni strumento, ogni mezzo, ogni arma devono fornire all'istante la loro prestazione massima.

E da qui deriva la necessità di applicare quanto più è possibile « l'automazione »; per raggiungere con un livello numerico di personale minimo, un grado elevato di specializzazione, una efficiente flessibilità e rapidità d'azione mai raggiunti.

È chiaro che i requisiti suindicati non possono riscontrarsi nelle vecchie navi.

La Marina, destinando al rinnovamento della flotta tutto quanto è stato possibile « spremere » (è il termine esatto), ha già intrapreso un considerevole sforzo per rimodernare la flotta.

Secondo calcoli recenti e tenuto conto dei compiti da svolgere, la Marina italiana dovrebbe raggiungere il seguente potenziale:

200.000 tonnellate di naviglio militare;

48 velivoli antisommergibili e velivoli di altri tipi;

30 elicotteri;

50.000 tonnellate di naviglio ausiliario.

Situazione. — È in corso l'approntamento delle seguenti unità:

trasformazione dell'incrociatore *Garibaldi*, in nave lanciamissili;

trasformazione del sommergibile *Bario*;

costruzione di 2 incrociatori lanciamissili di scorta da circa 5.000 tonnellate;

costruzione di 2 cacciatorpediniere lanciamissili da 3.000 tonnellate;

costruzione di 4 fregate da 1.400 tonnellate;

costruzione di 2 sommergibili antisom;

costruzione di 3 motocannoniere di tipo convertibile.

Ulteriore aliquota di nuove costruzioni. — L'onorevole Ministro, nel discorso tenuto al Senato il 3 luglio 1959. ha annunciato una ulteriore aliquota di costruzioni navali da impostare al più presto per poter *portare la Marina ad una consistenza almeno prossima a quella indispensabile per assolvere i compiti ad essa affidati sia nel settore della difesa nazionale, che in conseguenza degli impegni internazionali assunti da parte del Governo italiano.*

Tale aliquota comprende la costruzione delle seguenti unità:

1 incrociatore lanciamissili di scorta, del tipo *Doria*;

2 fregate tipo *Cigno* migliorato;

3 corvette tipo *Albatros;*

2 Sommergibili tipo *Toti*;

4 motocannoniere di tipo convertibile.

Occorrono, quindi, ancora diverse migliaia di tonnellate di navi per raggiungere il minimo di cui innanzi.

Arsenali. — S'impone un programma di rimodernamento degli arsenali e l'onorevole Ministro, nella proposta del disegno di legge delega presentata per il riordinamento del Ministero della Difesa, ha già puntualizzato il problema.

Depositi. — Infrastrutture varie, depositi di combustibile, munizioni, viveri, vestiario, materiali di consumo e casermaggio, hanno una capacità complessiva sufficiente per le necessità della Marina.

Molti, però, sono in zone sfornite di protezione ed altri sono di costruzione e tipo non più funzionali.

Piani elaborati attendono di essere realizzati per completare le attrezzature necessarie per un moderno supporto logistico.

Aeronautica.

1. — Nel quadro degli impegni assunti in campo politico-internazionale è stato, a suo tempo, elaborato un piano quinquennale di potenziamento dell'Aeronautica militare in conseguenza della imprescindibile necessità di introdurre in linea i moderni mezzi che, soli, pena una inaccettabile riduzione della capacità operativa, possono consentire il mantenimento di un adeguato livello di potenziale idoneo a far fronte all'enorme progredire dei mezzi a disposizione dell'offesa.

La insufficienza del bilancio dell'Aeronautica militare ha però non solo impedito la graduale realizzazione del piano, ma lascia anche prevedere un continuo aggravarsi del già esistente forte squilibrio tra necessità e possibilità.

In particolare il ritmo di realizzazione non ha potuto essere mantenuto soprattutto nel campo dei Caccia Intercettori Ogni Tempo e dei Ricognitori Tattici.

2. — L'enorme progredire dei mezzi a disposizione dell'offesa ha ridotto a zero le possibilità di difesa offerte dalla tradizionale artiglieria contraerea, ed ha anche rivoluzionato il sistema di impiego dei caccia intercettori armati convenzionalmente.

Il problema della difesa aerea offre, però, altre soluzioni, che sono rappresentate da:

sistema automatico di controllo e riporto;

intercettori supersonici armati di missili aria;

missili terra-aria.

3. – *Sistema automatico di controllo e riporto.* — Le elevatissime velocità dei velivoli incursori impongono la massima automazione possibile nei mezzi di avvistamento a disposizione della difesa Aerea. È, infatti, evidente che la efficacia di un sistema difensivo antiaereo dipende, oltre che dalla disponibilità di apparecchiature elettroniche per l'av-

vistamento ed il controllo, anche dalla tempestività di intervento, tempestività, e quindi riduzione dei tempi morti, che solo l'automazione consente.

Questi costosissimi sistemi sono già impiegati in U. S. A. ed in Inghilterra. e stanno per essere impiegati dalla Francia, Germania ed Olanda.

4. – *Intercettori supersonici.* — I giorni del velivolo intercettore convenzionale sono contati: il sistema aereo-mitragliatrice deve essere sostituito dal sistema aereo-missile aria-aria.

Il brevissimo contatto balistico, conseguente alle elevate velocità, non consente un ragionevole impiego di armi convenzionali le quali debbono, pertanto, essere sostituite dal più perfezionato tipo di missile aria-aria. – Solo questi ultimi, infatti, danno al velivolo intercettore la possibilità di opporsi efficacemente agli incursori.

5. – *Missili terra-aria.* — Come già accennato, le artiglierie contraeree convenzionali sono assolutamente inefficienti. Ne consegue che è necessario sostituirle con missili terra-aria perché solo queste armi consentono di colpire un incursore alle attuali elevatissime quote operative.

Attualmente sono già in linea alcuni reparti di missili terra-aria,preminentemente a difesa della zona di combattimento.

Oltre ai *Nike*, già in linea, i piani per gli aiuti in conto *M. A. P.* includono la consegna all'Italia di missili a bassa quota « HAWK »

La disponibilità di tutte le armi concesse in conto M. A. P., non ha, tuttavia, permesso di far raggiungere alla Difesa Aerea del territorio una situazione di sicurezza accettabile.

6. — *La situazione attuale della Difesa Aerea è assolutamente inadeguata alle necessità* e l'Aeronautica militare italiana, che ne è responsabile, compie ogni sforzo possibile per ottenere il massimo rendimento dai mezzi a sua disposizione.

7. — Allo stato attuale il settore dei caccia intercettori della Difesa Aerea è il più deficitario.

Oggi si dispone infatti di:

3 gruppi di caccia-intercettori ogni tempo, montati su *F.86-K;*

5 gruppi caccia-intercettori diurni, montati su *F.86-E.*

I reparti da caccia «ogni tempo» sono ben lontani dal poter assicurare, non solo una adeguata, ma una accettabile difesa aerea del territorio italiano, sia per la limitazione del numero (ogni gruppo dispone in teoria di 16 velivoli, 48 in totale), sia per le prestazioni del velivolo, non all'altezza delle caratteristiche di quota e di velocità dei probabili velivoli avversari.

I reparti da caccia-intercettori diurni, pur disponendo di un numero di velivoli più elevato, sono in condizioni di inferiorità ancora più grande che i caccia ogni tempo.

Infatti il velivolo di cui sono dotati (*F.86-E*) è una macchina *decisamente sorpassata*, e ha scarsissima probabilità di successo, sia come velocità, sia come quota massima raggiungibile, sia come armamento.

Per quanto riguarda i reparti da ricognizione tattica, la situazione è leggermente migliore.

Il velivolo tuttora impiegato (*RF.84-F*) sarà ancora per qualche tempo in condizioni di assolvere la missione affidata. Ma il numero non è sufficiente, in quanto manca ancora un gruppo sui 4 pianificati.

In linea più generale, tutti i velivoli di cui sono dotati i gruppi dell'Aeronautica militare come caratteristiche tecniche e di impiego o sono già superati o stanno per esserlo, e questo anche senza considerare l'usura alla quale detti velivoli vanno incontro per vetustà.

8. — Il piano a cui si è fatto cenno prevede l'ammodernamento della linea e la trasformazione di alcune unità da una specialità di impiego ad un'altra (esempio: unità di « intercettazione diurna » trasformate in unità « caccia ogni tempo »).

In particolare è prevista la sostituzione di tutti i velivoli tipo *F.86-K*, *F.86-E* ed *RF.86-F* con i modernissimi velivoli *F.104* che verranno costruiti in cooperazione europea.

Per l'acquisto dei nuovi velivoli, da parte dell'Aeronautica militare, è già stato assicurato uno stanziamento straordinario. Tale stanziamento consentirà l'acquisto di una cinquantina di velivoli *F.104* (due gruppi), di un numero, cioè notevolmente inferiore alle effettive necessità.

9. — Oltre alle esigenze delle forze combattenti, occorre considerare l'importanza assunta dal servizio dei trasporti aerei sia per quanto si riferisce alle necessità prettamente militari, che a quelle sempre più estese di carattere nazionale.

In questi ultimi tempi, infatti, i velivoli da trasporto sono stati spesso impiegati per

l'evacuazione rapida di popolazioni, feriti, per il trasporto urgente di materiale sanitario e di viveri di prima necessità; in caso di guerra, il servizio dovrebbe inoltre integrare ed in alcuni casi addirittura supplire alla ridotta efficienza dei sistemi tradizionali di trasporto.

L'Aeronautica militare dispone, attualmente, di due gruppi di velivoli da trasporto medio e di pochi velivoli, di tipo diverso, per il trasporto leggero su medie distanze e per i collegamenti.

I velivoli da trasporto medio dovranno sodisfare non solo le esigenze nazionali sopra accennate ma anche quelle militari relative all'Aeronautica ed alle altre Forze armate (all'Esercito, in particolare), esigenze che si concretano principalmente in trasporti di materiali, aliquote di truppe, paracadutisti, materiali speciali.

Poiché il Servizio del trasporto aereo rappresenta una responsabilità nazionale e le esigenze che esso deve sodisfare sono costantemente in aumento, scaturisce la necessità del suo potenziamento sotto forma di un adeguato approvvigionamento di velivoli e relative parti di ricambio aventi caratteristiche rispondenti alle varie esigenze.

10. — È da considerare, inoltre, l'attuale situazione del Servizio soccorso aereo, servizio essenziale non solo per le Forze armate, ma anche per tutta la Nazione.

Si lamenta, infatti, in questo campo, la mancanza di mezzi aerei in numero sufficiente all'espletamento dei delicati compiti ad esso assegnati in pace e in guerra.

A ciò potrebbe porsi un riparo con la acquisizione di nuovi apparecchi che metterebbero l'Aeronautica militare in condizione di assolvere positivamente il compito del Soccorso aereo.

11. — Per poter garantire un confacente grado di prontezza operativa ai reparti di linea non è sufficiente disporre di macchine moderne e di piloti addestrati, ma è anche indispensabile avere:

personale altamente specializzato;

sistema di controllo e riporto adeguato alle necessità della difesa aerea;

sistema di telecomunicazioni altamente efficienti;

scorte secondo il necessario;

basi in numero adeguato;

possibilità di esercizio e manutenzione dei beni a disposizione;

organizzazione di Difesa A. B. C. adeguata.

Personale.

L'Aeronautica militare dispone attualmente di una forza bilanciata di 55.600 unità, corrispondenti a circa 53.000 unità di personale in effettivo servizio.

Sino ad ora, con tale personale, l'Aeronautica militare è stata in grado di far fronte, anche se non completamente, alle esigenze derivanti dagli impegni assunti in campo N. A. T. O., operando un drastico ridimensionamento di tutte le attività a carattere nazionale sia nel settore dell'addestramento, che in quello territoriale ed amministrativo.

Il pieno sodisfacimento delle esigenze in atto e di quelle previste per i prossimi 5 anni per:

il completamento degli organici dei reparti missili;

la costituzione già programmata di nuove unità;

la trasformazione della linea dei velivoli su *F.104* ed il completamento degli organici di tali Reparti;

l'attivazione delle basi aeree per il decentramento ed il rischieramento;

il completamento degli organici degli Enti per la Difesa del Territorio, per il funzionamento *H. 24*;

la riorganizzazione e l'ammodernamento del Servizio T. L. C. e A. V.,

fa ascendere la deficienza di personale militare a circa 11.000 unità (in gran parte altamente specializzate), deficienza che, in relazione all'attuale situazione dell'Aeronautica militare, può essere colmata soltanto mediante un graduale aumento della Forza Bilanciata e del relativo onere finanziario.

Sistema di controllo e riporto.

Per quanto venga fatto ogni sforzo, non si è ancora raggiunto un sufficiente grado di di prontezza operativa. La velocità dei presunti velivoli incursori ed i conseguenti brevissimi tempi a disposizione per le varie azioni di intervento esigono una completa automazione del sistema.

Telecomunicazioni.

Anche in questo campo si fa ogni sforzo per raggiungere un'accettabile efficienza. Necessitano continui ampliamenti e aggiornamenti, in quanto le telecomunicazioni, in una guerra moderna, costituiranno il cardine di ogni operazione di comando.

Occorre poi tener presente che detto servizio, oltre a sodisfare le esigenze di carattere militare, è indispensabile per un sicuro traffico dell'aviazione civile.

Scorte.

Esistono scorte di carburanti, magazzini, munizioni, materiale elettronico, materiale sanitario, e viveri sufficienti solamente per i primi giorni di guerra.

Basi aeree.

L'Aeronautica militare è stata costretta a rinunziare al proprio piano di decentramento delle forze, tendente a disperdere i reparti il più possibile per sottrarli alla offesa nemica (alcune basi aeree ospitano più di un gruppo di volo), in quanto i fondi a disposizione in questo settore risultano inferiori alle reali necessità.

Allo stato attuale, perciò, alcune basi aeree ospitano più di un gruppo di volo. Tale fatto comporta una eccessiva concentrazione di mezzi in un solo bersaglio e quindi un dipendente maggior numero di probabilità per gli aerei di essere colpiti al suolo o impediti di levarsi in volo a causa di eventuali danni alle basi stesse.

Possibilità di esercizio e manutenzione dei beni a disposizione.

Il rinnovo del materiale di volo comporta, oltre alle spese per l'approvviggionamento delle macchine, anche un aumento delle spese di esercizio e di manutenzione, in quanto i mezzi necessari a sodisfare le esigenze tecniche e logistiche delle nuove macchine sono delicati e più costosi.

Per il nuovo tipo di velivolo da caccia che dovrà entrare in linea, per esempio, il consumo di carburante è quasi il doppio di un velivolo similare, attualmente in dotazione, mentre le ore di volo per l'addestramento dovranno essere aumentate per fronteggiare le esigenze dell'addestramento.

Difesa A. B. C.

Nonostante la evidente necessità di una perfetta organizzazione di Difesa A. B. C. – necessità imposta dai moderni mezzi di offesa – l'Aeronautica militare, per indisponibilità di fondi, ha potuto finora fronteggiare in forma del tutto inadeguata le numerose esigenze previste per tale settore.

ESAME IN SINTESI DEL BILANCIO DELLA DIFESA

Esposte nelle linee generali le necessità delle nostre Forze armate, esaminiamo ora le cifre del bilancio 1960-61 e la loro ripartizione per il sodisfacimento delle varie esigenze.

Lo stato di previsione presentato per l'approvazione rivela un complesso di stanziamenti per lire 674.198.698.000. con un incremento di lire 54.704.532.000, rispetto al bilancio 1959-60.

Le spese sono così ripartite:

lire 583.850.710.000 riguardano la parte ordinaria (spese effettive)

lire 83.347.983.000 riguardano la parte straordinaria (spese effettive)

lire 7.000.000.000 riguardano il movimento di capitali inscritto nella parte straordinaria dello stato di previsione.

L'incremento di lire 54.704.532.000 riguarda:

spese effettive parte ordinaria	L.	42.265.852.000
spese effettive parte straordinaria.	»	11.588.500.000
movimento di capitali	»	850.000.000

L'incremento suindicato corrisponde all'8,83 per cento dell'ammontare dello stato di previsione per l'esercizio precedente.

Tale aumento è inferiore a quello che si verifica nelle entrate e nelle spese complessive dello Stato per l'esercizio 1960-61, rispetto a quelle previste dall'esercizio 1959-60.

Infatti le entrate passano da miliardi 3.392 a miliardi 3.700.7 con un aumento del 9,10 per cento, e le spese da miliardi 3.740.7 a miliardi 4.266.2 con un aumento del 14,05 per cento.

Nel 1959 il bilancio della difesa ha assorbito il 16,54 per cento di tutte le spese dello Stato, mentre nel 1960-61 le spese di difesa rappresentano soltanto il 15,80 per cento delle spese complessive previste.

L'andamento discendente delle percentuali delle spese di difesa rispetto alle entrate e alle spese complessive dello Stato, già riscontrato per l'esercizio 1959-60 nei confronti dell'esercizio 1958-59 (la percentuale relativa alle entrate è allora passata dal 18,73 per cento al 18,26 per cento e quella relativa alle spese dal 17,24 per cento al 16,54 per cento), continua anche per l'esercizio 1960-61.

Ciò dimostra che l'andamento delle spese per la difesa non ha seguito e non segue l'an-

damento generale delle entrate e delle uscite dello Stato, mentre queste ultime risultano aumentate in maniera più che proporzionale rispetto all'incremento delle spese per la difesa.

La ripartizione degli stanziamenti per ciascuna Forza armata e per l'Aviazione civile è la seguente:

Difesa (compresi 2,5 per la D. A. T.)	Milioni	31.614,2
Esercito	»	312.927,1
Marina	»	114.491,1
Aeronautica	»	138.493,2
Carabinieri	»	70.329,5
Aviazione civile	»	6.343,6
	Milioni	674.198.7

Le spese comuni sono così ripartite:

Spese generali	Milioni	144,5
Cooperazione internazionale	»	2.700
Personale	»	33
Corpi ed Enti militari .	»	169
Servizi culturali	»	60
Servizi speciali	»	1.530
Spese diverse	»	175
Fondo a disposizione . .	»	688,5
Potenziamento della difesa	»	14.600
Nuove armi	»	8.514,2
	Milioni	28.614,2
Movimenti di capitali .	»	500
	Milioni	29.114,2

Riporto . . .	Milioni	29114,2

D. A. T. (spese comuni):

Esercito . .	Milioni	1.000
Marina . .	»	500
Aeronautica	»	1.000
	»	2.500
	Milioni	31.614,2

L'impiego delle somme attribuite ad ogni singola Forza armata sarà indicato nell'effettuare l'esame delle specifiche assegnazioni di bilancio.

Un approfondito esame merita la ripartizione per « rubrica ».

Questa ripartizione fa riferimento alla destinazione degli stanziamenti nei vari settori di spesa e permette, quindi, di rilevare in quale misura gli stanziamenti per la difesa vengano realmente impiegati sia per il personale (in attività di servizio e in quiescenza) che per i vari servizi (tecnici, logistici, sanitari, culturali, scientifici, ecc.).

Sotto questo aspetto, l'esposizione deve riferirsi ai soli stanziamenti previsti per le « spese effettive » dato che quelli del movimento di capitali non sono spendibili e costituiscono una semplice partita di giro.

Come accennato all'inizio, l'ammontare delle spese effettive previste per l'esercizio finanziario 1960-61 è di lire 667.198.696.000, contro lire 613.344.346.000 dello stato di previsione per l'esercizio in corso.

Considerando, per ciascuna rubrica e sottorubrica, sia gli stanziamenti inscritti nella parte ordinaria sia quelli inscritti nella parte straordinaria, la ripartizione delle spese in parola per l'esercizio 1960-61 è quella risultante dal seguente prospetto che – attraverso il confronto con l'analoga ripartizione dell'esercizio 1959-60 – mostra nei riguardi delle spese le differenze rispetto a quello per il 1959-60:

RUBRICHE	Esercizio 1960-61	Esercizio 1959-60	Differenza
Spese generali	638.750	464.450	+ 174.300
Debito vitalizio	95.705 270	86.755.950	+ 8.949.320
Spese funzionali:			
Cooperazione internazionale	2 700.000	2.600.000	+ 100.000
Personale	201.256.800	178.134.525	+ 23.122 275
Corpi ed Enti	6.836.700	6.594.700	+ 242.000
Servizi tecnici (comprese D. A. T. e nuove armi)	131 990.500	117.868.700	+ 14.121.800
Infrastrutture multinazionali	14.600.000	18.600.000	— 4.000.000
Servizi logistici	113.717.550	109.800.500	+ 3.917.050
Servizi sanitari	2.694.200	2.654.200	+ 40.000
Servizi culturali	7.828.000	7.890.000	— 62.000
Servizi scientifici	4.996.970	5.040.276	— 43.306
Servizi speciali	2.198.000	1.807.000	+ 391.000
Spese diverse	3.052.983	2.546.983	+ 506.000
Fondo a disposizione	3.309.911	2.754.469	+ 555.442
Spese per l'Arma dei carabinieri	69.329.448	63.490.937	+ 5.838.511
Spese per l'Aviazione civile	6.343.616	6.341 656	+ 1.900
TOTALE	667.198.698	613.344.346	+ 53.854.352

Circa *l'incremento di milioni 53.854,4* nelle spese effettive, si può rilevare che esso viene assorbito per la maggior parte dalle spese per il personale, relative sia al personale militare e civile in servizio che a quello in quiescenza (39 miliardi circa, compresi gli aumenti per il personale dell'Arma dei carabinieri).

Tale aumento è principalmente dovuto a provvedimenti legislativi recanti miglioramenti economici: legge 27 maggio 1959, n. 324, sui miglioramenti a tutti i dipendenti statali, in servizio ed in quiescenza, e legge 11 giugno 1959, n. 353, sul nuovo inquadramento economico dei sottufficiali.

All'incremento delle spese per i servizi è stato quindi possibile destinare soltanto una quindicina di miliardi.

Circa la destinazione degli stanziamenti delle varie *rubriche*, non si può fare a meno di mettere in rilievo – analogamente a quanto fatto nei riguardi dell'incremento delle spese effettive – la rilevanza delle somme destinate agli assegni per il personale in attività di servizio e per il personale in quiescenza che, congiuntamente, assorbono più della metà degli stanziamenti della Difesa.

Aggiungendo ai sopraindicati stanziamenti della rubrica « debito vitalizio » (95.705,3 milioni) gli analoghi stanziamenti che figurano in altre rubriche (Arma dei carabinieri: 822 milioni: Aviazione civile: 1 milione), l'ammontare delle spese per il personale in quiescenza raggiunge il cospicuo importo di milioni 96.528,3, che rappresentano il 14,47 per cento delle spese effettive del Ministero della difesa.

D'altra parte, aggiungendo agli stanziamenti della rubrica « personale » (milioni 201.256,8) quelli analoghi iscritti in altre rubriche (spese generali: milioni 506,7; Arma dei carabinieri: milioni 58.582,1; Aviazione civile: milioni 45,2), l'importo dei fondi destinati alle spese per gli assegni al personale militare e civile in attività di servizio (escluse quindi le spese di mantenimento, come

viveri, vestiario, ecc.) assomma a milioni 260.309,8, pari al 39,02 per cento delle « spese effettive ».

Ne deriva che il complesso degli stanziamenti:

per il personale in quiescenza	Milioni	96.528,3
per il personale in servizio	»	260.390,8
raggiunge il totale di .	Milioni	356.919,1
pari al 53,49 per cento delle spese effettive mentre per i « servizi » restano disponibili soltanto .	»	310.279,6
pari al 46,51 per cento.		

La sproporzione fra spese per il personale e spese pér i servizi appare preoccupante. Essa si verifica non perché sono eccessive le spese per il personale – anzi dato il livello notoriamente basso delle retribuzioni del nostro personale, è proprio il contrario – ma perché gli stanziamenti per i servizi sono ancora insufficienti per mantenere aggiornate ed in piena efficienza Forze armate moderne, sia pure di modesta entità.

La situazione appare più grave se fra le spese per il personale si considerano anche quelle per i viveri ed il vestiario, ammontanti, rispettivamente, a milioni 55.088 e 22.392, nonché quelle per l'assistenza morale (milioni 642,5) e per l'educazione fisica e sportiva (milioni 162).

In tal caso le spese per il personale raggiungono un totale di milioni 432.203,6, pari al 64,78 per cento degli stanziamenti per le spese effettive, mentre per i « servizi » – compresi quelli dell'Aviazione civile – restano disponibili soltanto 234.995,1 milioni, pari al 35,22 per cento.

A chiusura di questo breve esame degli stanziamenti della difesa, non si può non accennare al fatto che una notevole parte di detti stanziamenti si riferisce a spese che non sono strettamente attinenti al funzionamento ed al potenziamento delle Forze armate e che, pertanto, potrebbero trovare una migliore sistemazione negli stati di previsione di altre Amministrazioni e particolarmente in quella del Tesoro.

Trattasi delle cosiddette spese extraistituzionali il cui ammontare, di circa 104 miliardi, rappresenta quasi un sesto del bilancio complessivo della difesa ed interessa le spese per il debito vitalizio, quelle per l'Aviazione civile, le spese per la eliminazione di pendenze di guerra, per le onoranze ai Caduti, per la bonifica dei campi minati, delimitazione dei confini, ecc.

Con un bilancio così articolato, le esigenze che possono essere sodisfatte si riferiscono principalmente al « mantenimento » delle Forze armate, a scapito della parte devoluta al miglioramento della qualità e al potenziamento, come abbiamo già rilevato nella premessa.

Illustriamo ora come sia previsto l'impiego dei fondi assegnati distintamente a ciascuna Forza armata.

ESAME PARTICOLARE DEL BILANCIO

Esercito.

Esame finanziario del bilancio 1960-61.

Rispetto all'esercizio precedente si ha un incremento di milioni 30.170, destinato:

all'aumento delle spese per il personale per	milioni	17.633
all'aumento delle spese per i servizi per	»	12.387
all'aumento del movimento di capitali per.	»	150
in totale . . .	»	30.170

L'incremento si riferisce per 24.406 milioni alla parte ordinaria e per 5.764 milioni alla parte straordinaria del bilancio.

Lo stanziamento dell'Esercito per l'esercizio 1960-61, esclusi i carabinieri che hanno un bilancio separato, ed esclusa la D. A. T. - Esercito, che ha un'assegnazione di 1.000 milioni sui capitoli dei Servizi Tecnici, è, quindi, di milioni 312.927.

Gli assegni e le pensioni gravano sul bilancio per 171,4 miliardi (il 54, 8 per cento).

Le spese d'esercizio, compreso l'addestramento con i relativi consumi, ammontano a 112,3 miliardi (35,9 per cento).

Dei rimanenti 29,2 miliardi, 3 sono assorbiti da oneri extra istituzionali e dal movimento capitali, mentre, 26,2 (pari all'8,4 per cento), sono destinati al « potenziamento » e all'ammodernamento delle dotazioni.

Da notare la rilevante entità delle spese per assegni e pensioni e la modesta disponibilità per le spese di esercizio, in rapporto alle necessità funzionali d'un organismo così complesso.

Per una migliore comprensione della situazione finanziaria dell'Esercito giova raggruppare come segue le spese di istituto:

42,63 %	(miliardi	102,9)	assegni al personale militare (63,3) e al personale civile (39,6);
26,47 %	(miliardi	63,9)	mantenimento truppa (viveri, vestiario, casermaggio, assistenza morale, igiene e pulizia della truppa, ecc.);
9,45 %	(miliardi	22,8)	funzionamento servizi tecnici e logistici;
1,86 %	(miliardi	4,5)	trasporti ferroviari;
2,24 %	(miliardi	5,4)	fondo a disposizione, spese generali, ecc.;
6,50 %	(miliardi	15,7)	spese di addestramento (indennità, munizioni ed esplosivi, carburanti, supplementi vitto e mense di servizio, impianti provvisori, risarcimento danni, ecc.);
10,85 %	(miliardi	26,2)	completamento e ammodernamento delle dotazioni ed altre spese di potenziamento;
100 %	(miliardi	241,4)	ai quali vanno aggiunti miliardi 71,5 per le spese non d'istituto e miliardi uno della quota spese comuni D. A. T. -

Rispetto allo stato di previsione per l'esercizio precedente, le variazioni riguardanti i Capitoli di spese dell'Esercito ammontano a milioni 30.579 in aumento e milioni 409 in diminuizione.

Le principali variazioni in aumento riguardano:

a) assegni al personale militare in servizio. — Ripristino stanziamento decurtato nel precedente esercizio . . . Milioni 2.150
miglioramenti economici . » 3.948
Scatti biennali e adeguamento stanziamento . . . . . » 1.170
Aumento forza bilanciata. . » 726
Totale . . . Milioni 7.994

b) indennità e soprassoldi al personale militare:

450 milioni per previsto incremento specializzati a lunga ferma;

c) assegni personale civile di ruolo e non di ruolo:

1.246 milioni per passaggi di ruolo, miglioramenti economici e adeguamento stanziamenti;

d) paghe al personale salariato:

606 milioni per miglioramenti economici, al netto della minore spesa conseguente all'avvenuto esodo volontario.

e) paghe al personale a contratto giornaliero:

600 milioni per maggiore fabbisogno di mano d'opera specializzata, in conseguenza dell'esodo volontario del personale salariato;

f) servizi tecnici:

6.311 milioni per previste maggiori esigenze, in relazione ai programmi di « potenziamento »;

g) servizi logistici:

2.370 milioni per viveri;
2.346 milioni per vestiario;
100 milioni per foraggi;
153 milioni per servizio veterinario;
50 milioni per esercizio dei magazzini.
5.019 milioni in totale.

Gli aumenti sono in parte connessi all'incremento della forza bilanciata, in parte compensano diminuzioni di fondi operanti nell'esercizio precedente e in parte derivano da maggiori esigenze funzionali;

h) pensioni e trattamenti similari:

6.009 milioni per miglioramenti economici.

Alle suddette variazioni se ne aggiungono numerose altre di modesta entità per un importo complessivo di 2.344 milioni in aumento e 409 milioni in diminuzione.

A completamento dei dati sopra riportati, si ritiene opportuno mettere in rilievo quanto segue circa le spese previste per il 1960-61.

Dei 313 miliardi stanziati per l'Esercito:

161 vanno al personale, militare e civile, a titolo di retribuzione, pensioni e sussidi;

117 sono spesi per commesse alle industrie nazionali;

21 rientrano nelle casse dello Stato (ricchezza mobile e complementare: 11 miliardi; tassa sul carburante: 5 miliardi; proventi per la vendita di tabacchi distribuiti alla truppa: 5 miliardi);

10 affluiscono alle altre Amministrazioni dello Stato (trasporti ferroviari a carico dell'Amministrazione militare, servizi postali e telegrafici), ad Enti parastatali (E. N. P. A. S., I. N. C. I. S., ecc.) ed ai Comuni (imposte, nettezza urbana) ecc.);

4 costituiscono movimento di capitali e fondo a disposizione (quest'ultimo verrà distribuito, a seconda del bisogno, tra le voci precedenti).

Per il corrente esercizio, sono state adottate le seguenti predisposizioni per l'addestramento delle Forze e per la organizzazione dei Comandi.

Addestramento.

L'evoluzione dei mezzi di lotta, già straordinariamente rapida nell'ultimo conflitto, sta diventando in questi anni sempre più tumultuosa ed incalzante.

Dagli eserciti di grandi masse ci si avvia verso eserciti di contenuta consistenza numerica, ma estremamente mobili, e di spiccata specializzazione e, cioè meccanizzati, manovrieri, con alto rapporto macchina-uomo.

Queste caratteristiche pongono un complesso problema di addestramento, risolto dall'esercito mediante un'efficiente organizzazione la quale, sostituendo a criteri di istruzione generica indirizzi d'istruzione specializzata, tende a conseguire la più razionale utilizzazione del tempo in cui il cittadino rimane alle armi.

Dai reggimenti di addestramento reclute (C. A. R.) e dalle Scuole di vario tipo e di vario livello, escono annualmente circa: 500 ufficiali in servizio permanente effettivo; 5.000 ufficiali di complemento; 700 sottufficiali in servizio permanente effettivo; 5.000 sottufficiali di complemento; 2.000 specializzati a lunga ferma; 150.000 reclute di tutte le armi e specialità; dotate di addestramento basico individuale.

I quadri dell'Esercito debbono continuamente aggiornare la loro preparazione, in relazione all'evolvere dei mezzi e dei procedimenti d'impiego. Ciò richiede la pianificazione e lo sviluppo di numerosi corsi per ufficiali e sottufficiali, alcuni dei quali devono compiersi all'estero.

Più di 100.000 soldati, ripartiti in 131 differenti incarichi, frequentano ogni anno corsi di specializzazione. Di essi, ben *34.000 uomini vengono specializzati in incarichi tecnici che trovano corrispondenza nelle attività della vita civile.*

L'istruzione ricevuta presso le scuole viene completata e perfezionata presso i reparti, costantemente impegnati in una complessa attività addestrativa di guarnigione e di campagna che impone elevati consumi (munizioni, carburante, ecc.) e che richiede la disponibilità di poligoni e di campi permanenti di addestramento.

Nell'esercizio finanziario 1959-60 è stata effettuata, nell'ambito della Regione militare nord-ovest, una esercitazione di approntamento che ha interessato:

la Divisione corazzata « Centauro »;
talune unità di supporto,

le quali hanno assunto le formazioni di guerra, mediante il richiamo di riservisti, ed hanno svolto, altresì, un intenso ciclo di addestramento della durata di circa un mese.

Complessivamente sono stati richiamati per l'esercitazione: ufficiali 431, sottufficiali 1.012, truppa 6.586.

Nel mese di aprile del corrente anno, è stato dato corso ad altra esercitazione di approntamento, riguardante il Comando Forze alleate Sud-Europa, che ha avuto la durata di 15 giorni e ha comportato il richiamo di ufficiali 61, sottufficiali 122, truppa 545.

Nell'esercizio finanziario 1960-61, sarà attuata una esercitazione di approntamento, nell'ambito della Regione militare centrale; essa interesserà talune unità della Divisione di fanteria « Granatieri di Sardegna » ed altre di supporto, avrà la durata complessiva di circa tre settimane ed impegnerà limitate aliquote di riservisti, pari circa a ufficiali 100; sottufficiali 200; truppa 2.000.

Tutte le esercitazioni sopra accennate rientrano nel quadro della normale attività addestrativa dell'Esercito e perseguono molteplici scopi, fra i quali – di preminente importanza – *quello di tener vivo l'interesse delle riserve istruite in congedo verso le Unità presso le quali esse sono destinate a prestar servizio in caso di emergenza.*

Parallelamente alle esercitazioni di approntamento, sia nell'esercizio finanziario 1959 1960 sia in quello 1960-61, altri richiami di riservisti hanno perseguito e perseguiranno lo scopo di far acquisire ad aliquote di quadri, prevalentemente ufficiali, i requisiti necessari voluti dalla vigente legge per la promozione al grado superiore.

Le esercitazioni di campagna sono l'insostituibile mezzo col quale vengono provati il grado di addestramento degli uomini e la efficienza delle Unità, vengono addestrati i quadri ed i comandi di ogni livello ed esperimentati i nuovi procedimenti d'azione conseguenti alla continua evoluzione dei mezzi e della dottrina.

Questa molteplicità di scopi, unita alla varietà degli ambienti (terreno), dei tipi e dei livelli dei Comandi e delle Unità che occorre considerare, impone una programmazione di esercitazioni a base sempre più larga ed a ritmo più intenso.

Le esigenze di mobilitazione, congiuntamente alla necessità di aggiornare i quadri di completamento, anche ai fini dell'attuazione della nuova legge di avanzamento, richiedono l'addestramento dei riservisti.

A tal fine:

è stato esteso a tutto il territorio nazionale ed a tutte le armi e specialità il « Corso di aggiornamento » per sottotenenti di complemento svolto, in via sperimentale, negli anni 1958 e 1959 (a partire dal 1960 saranno addestrati con questo nuovo sistema circa 1.000 sottotenenti);

è stato disposto il richiamo, per complessivi 60 giorni, di 110 tenenti di complemento per lo svolgimento di un ciclo addestrativo ai fini dell'avanzamento.

Allo scopo di aggiornare l'addestramento delle riserve e di collaudare la complessa organizzazione per la mobilitazione, vengono effettuate periodiche esercitazioni d'approntamento.

Ordinamento.

Organizzazione centrale. — È previsto un riassetto strutturale e funzionale della organizzazione centrale che è legata alla preventiva emanazione degli specifici strumenti di legge atti a dar vita, rispettivamente, al nuovo ordinamento dell'Esercito ed al nuovo ordinamento del Ministero della Difesa.

Al riguardo si precisa che il disegno di legge sull'ordinamento dell'Esercito – presentato al Senato nel maggio 1957, e decaduto, come è noto, per la sopravvenuta fine della seconda legislatura – è attualmente in corso di rielaborazione al fine di aggiornare il testo originario attraverso l'inserimento di tutti quei perfezionamenti che sono stati nel frattempo suggeriti dall'ulteriore sviluppo degli studi ordinativi.

Apposita Commissione interforze per il ridimensionamento dell'Organizzazione tecnico-scientifica e tecnico-amministrativa della Difesa ha compiuto studi che serviranno come base per il riassetto degli organi amministrativi centrali.

Organizzazione delle forze di campagna. — L'opera di riorganizzazione ed ammodernamento delle forze di campagna è proseguita attraverso l'attuazione dei seguenti provvedimenti:

perfezionamento della catena di comandi operativi mediante la costituzione del Comando « Truppe Carnia » ed il conferimento al Comando Designato 3° Armata del « Comando operativo » sul V° Corpo d'armata e sulle Truppe Carnia;

costituzione della III Brigata missili, che inquadra, unitamente a reparti vari di supporto, i primi due gruppi missili superficie-superficie costituiti in Italia;

trasferimenti in Brigate di fanterie delle 5 Divisioni fanteria « contratte » esistenti (una di esse si trasformerà entro il 1° semestre del corrente anno e le rimanenti 4 assumeranno la nuova struttura entro il prossimo esercizio finanziario 1960-61).

La trasformazione anzidetta è stata imposta dalla inderogabile esigenza di migliorare il livello di efficienza delle unità di maggior impegno operativo e di costituire le nuove unità per il presidio della sistemazione difensiva di frontiera, senza incrementare le spese;

riordinamento dei reggimenti di artiglieria da montagna e sostituzione dei loro vecchi obici da *75/13* e da *100/17* con il nuovo ed ottimo materiale da *105/14* di costruzione nazionale.

Oltre ai provvedimenti sopra accennati, è prevista, nell'esercizio 1960-61, la costituzione di nuove Unità missili, nonché l'ammodernamento delle artiglierie controaeree leggere nell'ambito delle Divisioni di fanteria e corazzate.

Difesa interna del territorio. — Si è proceduto, nel corso dell'esercizio 1959-60, al riassetto dei battaglioni fucilieri.

Per l'esercizio 1960-61 è previsto il riordinamento dell'Artiglieria D. A. T., nonché

la costituzione di una compagnia di fucilieri nell'ambito dell'XI Corpo militare territoriale della Regione della Sicilia.

Organizzazione periferica territoriale:

a) *Organizzazione distrettuale:*

provvedimenti realizzati nell'esercizio 1959-60: costituzione dei gruppi selettori fissi;

provvedimenti in corso di attuazione: scioglimento di 3 Distretti militari;

b) *Organizzazione logistica:*

provvedimenti realizzati nell'esercizio 1959-60: costituzione del Centro studi e ricerche della Sanità militare; costituzione di un Laboratorio elettronico mobile; soppressione della Compagnia servizi « Sardegna»;

provvedimenti previsti per l'esercizio 1960-61: soppressione dei Depositi materiali di artiglieria di Novate e di Forte Ferrovia.

c) *Organizzazione della Giustizia militare:*

provvedimenti previsti per l'esercizio 1960-61: ulteriore soppressione di Tribunali militari territoriali, di Sezioni di tribunali e di Sezioni di carcere giudiziario militare (la questione è tuttora in corso di studio per decidere il numero degli Enti da sopprimere).

MARINA.

La fisionomia generale del bilancio della Marina militare 1960-61 si presenta come segue:

1°) Personale militare	Milioni	20.553 –
2°) Personale civile .	»	26.946 –
3°) Debito vitalizio .	»	17.767,6
4°) Spese mantenimento personale (complesso viveri e vestiario)	»	7.241 –
5°) Costruzioni navali-materiali di maggiore importanza	»	24.550 –
6°) Approvvigionamento materiali	»	10.076,7
7°) Varie funzionamento	»	5.006,7
8°) Fondo scorta . .	»	2.500 –
	Milioni	114.491 –
Quota spese comm. D.A.T.	»	500 –
Totale . . .	Milioni	114.991 –

La percentuale dell'intero bilancio destinata alla produzione (voci 5 e 6) è passata dal 27,37 per cento del 1958-59 al 37, 75 per cento nel 1959-60 e al 30,19 per cento nel 1960-61.

Come è già stato messo in evidenza, di queste due voci solo una parte può essere destinata alle nuove costruzioni navali, perché, contemporaneamente, è necessario provvedere a riparazioni e manutenzione di navi, grandi lavori, ricambi, apparecchiature, ecc.

Del programma navale da attuare sono state indicate le linee essenziali.

È comunque da rilevarsi che le spese per le costruzioni navali, così come anche le spese per la produzione di altri mezzi per l'Esercito e l'Aeronautica, devono essere considerate non tanto sotto l'unico profilo di oneri passivi, quanto in base alla loro importanza quali fattori dello sviluppo tecnico del paese.

Infatti esse producono i seguenti riflessi sociali:

creano nuove fonti di occupazione;

dando, così, modo all'industria nazionale di svilupparsi, mettendola in condizioni di entrare decisamente e favorevolmente nella concorrenza internazionale per ottenere commesse di forniture dall'estero;

contribuiscono al sorgere di industrie e attività collaterali;

formano la mano d'opera specializzata.

I problemi della Marina da guerra non si limitano però solo al programma navale, e quindi, in breve sintesi, si riportano, di seguito, le altre questioni di maggior rilievo.

Arsenali e Direzioni del munizionamento.

Gli stabilimenti di raddobbo in attività sono gli Arsenali di Taranto e La Spezia, le Sezioni di Arsenali di Napoli, Messina, Brindisi e La Maddalena, i Reparti di lavoro di Cagliari e Augusta.

Nel quadro del ridimensionamento dell'Arsenale di Venezia, i compiti ad esso devoluti sono stati praticamente limitati ai soli lavori concernenti le artiglierie e le armi subacquee. Detto arsenale ha perciò assunto, dal 1° luglio 1958, la denominazione di « Stabilimento di lavori armi della marina militare »

Negli Arsenali principali è in atto una vasta riorganizzazione, intesa a realizzare una economica e redditizia gestione attraverso una più efficiente utilizzazione qualitativa delle maestranze.

Per perseguire quest'ultimo scopo vengono organizzati appositi corsi di qualificazione.

Presso le sedi degli Arsenali più importanti sono, inoltre, istituite apposite scuole allievi-operai aventi lo scopo di formare nuove leve di operai qualificati.

Particolare cura viene dedicata al miglioramento delle condizioni di lavoro degli operai e al loro benessere.

L'opera degli stabilimenti di raddobbo è opportunamente integrata dall'apporto dell'industria privata specializzata, la cui efficienza è indispensabile per integrare l'organizzazione difensiva del Paese.

Direzione del munizionamento.

Esistono solamente a La Spezia e Taranto. Per esse si manifestano problemi di riorganizzazione ed ammodernamento che però difficilmente potranno trovare rapida soluzione per motivi di indole prettamente finanziaria.

Comunque, un notevole progresso è stato compiuto con la istituzione di nuovi reparti per il controllo in sede nazionale del munizionamento U. S. A. ricevuto in conto M.D.A.P..

Servizio delle telecomunicazioni.

Con i limitati fondi assegnati al servizio telecomunicazioni della Marina militare, viene compiuto ogni sforzo per assicurare una sodisfacente efficienza, pur senza programmare il rinnovamento dei materiali antiquati e le migliorie degli impianti, e senza provvedere a costituire le riserve di materiali di rispetto.

Dette esigenze sono di preminente importanza anche in relazione al continuo, rapido progresso nel campo dell'elettronica in generale e dei sistemi e mezzi di telecomunicazioni in particolare.

Sarebbe, pertanto, necessario assegnare a tale servizio maggiori fondi per conseguire:

l'introduzione di nuove apparecchiature ed in particolare quelle per la guerra elettronica;

miglioramenti decisivi nelle installazioni delle stazioni delle telecomunicazioni terrestri, tuttora largamente dotate di apparecchiature non moderne, e sistemazione delle stesse in sedi protette;

miglioramento nelle installazioni delle Unità navali, sostituendo gli apparati ed i materiali antiquati;

la costruzione di adeguate scorte di pezzi di rispetto.

Servizi logistici.

Combustibili, carburanti e lubrificanti. — Con le assegnazioni ordinarie di bilancio sul capitolo combustibili occorre provvedere:

all'approvvigionamento di: nafta N. S.; gasolio; benzina avio e carbone estero, per le Unità navali (prodotti s. i. f.); nafta; gasolio; benzina e petrolio per gli impianti a terra (prodotti nazionalizzati); carbone Sulcis per uso riscaldamento; coke metallurgico per uso officina; lubrificanti vari per impianti navali e terrestri;

alle spese varie per: nazionalizzazione dei prodotti c. i. f.; maneggio del carbone; acquisto delle attrezzature di laboratorio;

all'efficienza degli impianti dei depositi combustibili e lubrificanti;

alle spese per nuovi impianti e per l'acquisizione di apparecchiature varie indispensabili.

L'assegnazione sul capitolo combustibili per l'esercizio 1960-61 prevista è di complessivi 2.400 milioni circa.

Con tale disponibilità si prevede, in base ai prezzi medi correnti, di poter acquistare:

nafta Navy special per bordo	Tonn.	70.000
gasolio t. p. per bordo .	»	15.000
benzina avio per bordo .	»	1.200

oltre alla nafta ed altri prodotti per uso a terra, ai lubrificanti vari ed alle spese relative alla gestione ed alla efficienza degli impianti.

Pezzi di rispetto.

Con l'esercizio finanziario 1959-60 la Marina militare ha dato inizio ad un nuovo assetto del servizio pezzi di rispetto, accentrandolo nella competenza della Direzione Generale di Commissariato.

Per l'assolvimento di tale servizio è previsto uno stanziamento di lire 100.000.000, mediante articolazione letterale del capitolo « Manutenzione naviglio ».

Vitto.

Per il servizio mensa marinai a bordo è stato adottato, su tutte le navi di recente allestimento, in luogo del tradizionale raggruppamento per ranci, il sistema di somministrazione individuale, impiegando all'uopo impianti di « tavole calde » e, per ogni singolo marinaio, appositi vassoi sagomati in acciaio inossidabile e stoviglie di materiale infrangibile.

Questo sistema consente la massima libertà di orario nella somministrazione dei pasti, evitando così di dover distogliere simultaneamente il personale da esercitazioni o manovre eventualmente in corso.

Presso gli enti a terra sono state adottate o sono in corso di adozione, ovunque, le più moderne attrezzature per le cucine e le mense equipaggio.

Addestramento.

L'addestramento del personale della Marina militare costituisce una imprescindibile premessa alla possibilità di impiegare i mezzi, in funzione della difesa nazionale. I mezzi, siano essi navi e velivoli, e le armi e le apparecchiature installate a bordo, continuano a subire il noto, generale e rapido progresso evolutivo determinato dall'attuale sviluppo e delle sue ripercussioni sulla tecnica.

La *formazione* del personale adeguato alla condotta e all'impiego dei mezzi moderni costituisce un problema di soluzione sempre più difficile e costosa.

L'automazione e la conseguente centralizzazione dei controlli entrano oggi in modo irresistibile nella progettazione dei mezzi militari e determinano la necessità di formare non più operatori di modeste qualificazioni, ma operatori altamente specializzati.

La preparazione delle forze operative all'assolvimento dei compiti di guerra costituisce la finalità ultima dell'addestramento.

Le forze operative costituiscono quindi elemento di impiego e strumento finale per l'addestramento avanzato degli equipaggi. L'attività addestrativa coinvolge, insieme ai Centri di addestramento e alle forze operative anche tutto il complesso dei mezzi di addestramento (sommergibili, velivoli, bersagli in superficie, velivoli radiocomandati, ecc.) l'apparato logistico e, in occasione di esercitazioni maggiori, l'attivazione dei dispositivi di comando e telecomunicazioni previsti per il periodo di emergenza e in guerra.

L'attività addestrativa comprende:

l'attività di addestramento preliminare ed elementare per Unità che vengono riarmate dopo i lavori di trasformazione o di grande manutenzione;

attività di addestramento avanzato per le forze operanti pronte all'impiego. Questa attività, oltre ad avere carattere puramente nazionale, viene anche svolta nell'ambito interalleato attraverso numerose esercitazioni parziali e preparatorie alle quali segue una esercitazione aeronavale che comprende tutti gli aspetti della guerra sul mare pertinenti al bacino del Mediterraneo;

dislocazione delle Forze operanti per esigenze speciali o per crociere addestrative.

Allo scopo di raggiungere, nei limiti del possibile, un maggior grado di addestramento e di efficienza è stata attuata la stabilizzazione biennale del personale delle Unità più moderne e più importanti ai fini operativi.

Per risolvere nel modo più efficiente il poderoso problema della formazione, riqualificazione, aggiornamento ed addestramento del personale, la Marina, con notevolissimo sforzo, a scapito spesso di altri settori di attività, e valendosi anche dell'esperienza acquisita da personale qualificato inviato a seguire corsi all'estero, ha costituito un certo numero di « Centri di addestramento » (Taranto, Augusta e La Spezia) per assolvere i seguenti compiti principali:

addestramento individuale e di « Gruppi di impiego » per tutto il personale;

addestramento elementare ed avanzato delle Unità navali;

tirocinii pratici del personale specializzato (ufficiali in servizio permanente effettivo e di complemento, sottufficiali, personale volontario e di leva);

addestramento, aggiornamento e riqualificazione del personale riservista (ufficiali, sottufficiali, C. E. M. M.);

valutazione della possibilità del nuovo materiale;

sperimentazione dei nuovi mezzi e forze d'impiego;

redazione della regolamentazione di impiego e delle nuove armi ed apparecchiature.

Questa attività ha bisogno di essere incrementata e tenuta ad un altissimo livello di efficienza.

Servizio idrografico.

È quasi ovvio porre in risalto l'importanza del servizio idrografico sia per la Marina militare che per quella mercantile; tuttavia si sottolinea che per consentire al navigante di assolvere, nel maggior grado possibile di sicurezza, il proprio lavoro non è sufficiente dotarlo di documentazione nautica e della necessaria strumentazione, ma è sopratutto di estrema necessità che la summenzionata documentazione sia sempre scrupolosamente aggiornata e gli strumenti di cui dispone siano perfettamente tarati e funzionanti.

A tal fine, l'Istituto idrografico della Marina, Ente cartografico dello Stato, provvede a mezzo di campagne idrografiche e geodetiche a raccogliere elementi per l'aggiornamento od il rifacimento *ex novo* di carte e pubblicazioni nautiche, a riparare, collaudare e tarare bussole, strumenti nautici e cronometri, ad eseguire particolari studi che consentano di tenersi al passo con l'evoluzione delle tecniche nautiche ed essere il più aderenti possibile alle sempre nuove esigenze dei moderni mezzi navali, a mantenere costanti e stretti rapporti con gli istituti similari esteri. Tale lavoro di aggiornamento continuo è stato in Italia maggiormente sentito a seguito della forzata stasi che l'attività idrografica ha dovuto subire nel corso dell'ultimo conflitto e delle profonde modificazioni della situazione portuale, conseguenti agli eventi bellici.

La necessità di incrementare al massimo l'Istituto idrografico della Marina è vieppiù sentita in quanto, a norma delle vigenti leggi, *tutte* le navi della Marina militare italiana e quelle mercantili battenti bandiera italiana abilitate alla navigazione di lungo corso e di gran cabotagio, *devono* avere una dotazione di carte marine, generali e particolari riguardanti i viaggi cui sono adibite, edite « da servizi idrografici statali » e corredate dei corrispondenti portolani ed elenchi fari.

Per quanto concerne le relazioni culturali e l'attività scientifica è il caso di ricordare che l'Istituto idrografico fa parte di numerosi Commissioni e Centri studi nazionali per la geofisica, oceanografia e metereologia; è inoltre socio di molti Istituti scientifici e mantiene contatti con gli Istituti universitari nazionali e con gli Istituti similari esteri con i quali fa scambi di pubblicazioni nautiche, scientifiche e carte nautiche; rappresenta l'Italia alle Assemblee del Bureau Hydrographique International di Monaco; inoltre si mantiene in stretti contatti con il Ministero dei lavori pubblici per tutto quello che concerne i porti e le coste.

Nel quadro dell'anno geofisico internazionale la Marina militare ha dato un notevole apporto scientifico mettendo a disposizione della Commissione italiana per l'anno geofisico internazionale del 1958-59 e per l'anno di cooperazione internazionale 1959-1960 oltre che unità navali, anche la assistenza tecnica, gli studi e le esperienze dell'Istituto idrografico. L'Istituto idrografico ha istituito, inoltre, un osservatorio magnetico sperimentale (in aggiunta a quello preesistente a Genova) nell'isola de La Maddalena, contribuendo così notevolmente agli studi nel campo geomagnetico.

Un ufficiale di particolare competenza nel campo della sismologia e del magnetismo, il tenente di vascello Franco Faggioni, associato alla spedizione neozelandese, è stato in Antartide per 15 mesi, compiendo importantissime rilevazioni e riscuotendo numerosi elogi e riconoscimenti in campo estero e nazionale.

Servizio dei fari.

Il servizio dei fari e segnalamenti marittimi è un servizio di pubblica utilità e di preminente interesse nazionale ed internazionale, in quanto è essenziale sia per la sicurezza della navigazione delle Unità (sopratutto mercantili e della pesca) di qualsiasi nazione, che si vengono a trovare non lontano dalle estese coste italiane, sia per la salvaguardia della vita umana in mare.

È anche di importanza commerciale, in quanto le correnti di traffico tendono ad allontanarsi dalle zone che presentano dei pericoli.

Passato nel 1912 alle dipendenze del Ministero della marina militare, è stato continuamente potenziato e mano a mano rimodernato in modo da portarsi all'altezza dei corrispondenti servizi delle altre Nazioni.

Distrutto per circa l'80 per cento durante l'ultima guerra, è stato in relativamente breve tempo rimesso in piena efficienza prima con sistemazioni provvisorie e successivamente definitive.

Quest'ultima operazione è tuttora in corso, insieme a quella di rimodernamento dei vecchi impianti.

Per quanto riguarda gli studi tecnici, partecipa alla Associazione internazionale dei segnalamenti marittimi (I. A. S. M.) con sede a Parigi, mentre per quanto riguarda i radiofari, è vincolato all'accordo internazionale di Parigi del 1951.

I segnalamenti in funzione sulle coste italiane sono attualmente 160 grandi fari, 720 segnalamenti minori fra fissi e galleggianti, 26 nautofoni, 9 radiofari. Altri 8 di questi ultimi, per espletare quanto previsto dal sopraddetto accordo internazionale, sono in costruzione, mentre altri 15 dovranno essere installati.

Per l'efficienza ed il funzionamento dei suddetti 938 segnalamenti sono previsti circa 900 persone tra ufficiali dirigenti, tecnici, impiegati, agenti dei fari ed operai.

AERONAUTICA MILITARE.

Il totale degli stanziamenti per l'Aeronautica è di 138.493,2 miliardi più un miliardo per la D. A. T. (quota aeronautica delle spese comuni), mentre miliardi 6.343,6 sono stati assegnati all'Aviazione civile.

L'indicato stanziamento – che incide sulle spese totali della difesa per il 20,69 per cento – presenta, rispetto all'esercizio 1959-60, un incremento di miliardi 12,147 e verrà destinato *solo in parte alla realizzazione del programma minimo previsto per il 1960-61, dato che su detta cifra incidono notevolmente i provvedimenti concernenti i miglioramenti economici del personale e le maggiori necessità di funzionamento che comportano l'adeguamento degli stanziamenti di alcuni capitoli alle effettive esigenze.*

A parte gli stanziamenti per l'Aviazione civile, quelli per l'Aeronautica militare riguardano:

per milioni 60.329 le spese di personale (milioni 50.863, per il personale in servizio e milioni 9.466 per il personale in quiescenza);

per milioni 77.755 le spese per i servizi, e precisamente:

milioni 40.809 interessano i servizi tecnici e la D. A. T.;

milioni 32.477 i servizi logistici;

milioni 1.441 i servizi culturali e l'addestramento;

milioni 3.028 servizi vari (sanitari, scientifici, speciali, spese generali, spese diverse);

per milioni 409 il fondo a disposizione;

per milioni 1.000 il movimento di capitali.

I settori nei quali si verificano i maggiori incrementi, rispetto al 1959-60, sono i seguenti:

le spese di personale per milioni 7.461 (milioni 6.515 per il personale in servizio e milioni 946 per il personale in quiescenza)

i servizi tecnici per milioni 5.067.

Secondo la pianificazione in atto, il programma generale delle forze aeree da realizzare entro l'esercizio finanziario 1963-64, pur prevedendo un numero totale di velivoli leggermente inferiore a quello considerato dalle precedenti pianificazioni, conferisce all'intero dispositivo un notevole accrescimento delle capacità e ciò per i seguenti fattori:

a) introduzione di due Gruppi di I. R. B. M.;

b) aumentata efficienza della rete di avvistamento e controllo;

c) più elevate caratteristiche dei velivoli il cui costo di esercizio, però, sarà apprezzabilmente più elevato;

d) massima prontezza operativa di tutti i Reparti;

e) introduzione di quattro gruppi missili terra-aria per la difesa del territorio.

Il criterio fondamentale sul quale è impostato il programma 1960-61 è quello seguito negli esercizi precedenti e mira al conseguimento dei massimi risultati nell'approntamento delle forze e dei servizi di supporto previsti.

Alla realizzazione del programma concorrono, in concomitanza con il necessario incremento degli stanziamenti di bilancio, provvedimenti – alcuni dei quali in corso – di varia natura, quali:

il ridimensionamento di diversi Enti dell'Aeronautica militare;

il passaggio all'industria (con conseguenti benefiche ripercussioni economiche e sociali in campo nazionale) della manutenzione di terzo livello dei materiali di dotazione;

la riduzione degli Alti Comandi periferici, mediante la soppressione degli attuali 4 Comandi di Z. A. T. e dei 2 Comandi di A. I. e la Costituzione di 3 comandi di Regione aerea.

I citati provvedimenti costituiscono un elevato contributo che l'Aeronautica militare reputa di dover offrire, nello spirito della più serena e fattiva collaborazione, al comune sforzo diretto ad accrescere la capacità dell'interno dispositivo difensivo del Paese.

Reparti.

Nel quadro della citata pianificazione, gli obiettivi da conseguire nel corso dell'esercizio finanziario 1960-61 sono:

potenziamento della rete radar di avvistamento e controllo per la difesa aerea;

raggiungimento della operatività del secondo Gruppo I. R. B. M.;

trasformazione di un Gruppo *I. D. F. in LW/Recce* e assegnazione alla N. A. T. O. del secondo Gruppo Leggero (su *G.91-R*);

specializzazione di un secondo Gruppo *FB in « Strike »*;

costituzione di un terzo Gruppo « *Antisom* ».

Le forze da mantenere nel 1960-61, riguardano pertanto:

18 Gruppi aerotattici (di cui 2 Gruppi Leggeri);

2 Gruppi da trasporto;

3 Gruppi missili terra-aria;
2 Gruppi missili I. R. B. M ;
3 Gruppi Antisom;
Servizio soccorso aero-marittimo.

Una particolare menzione occorre fare quì per quanto si riferisce all'industria delle costruzioni aeronautiche, che indipendentemente dai programmi di armamento ha avuto notevole incoraggiamento ed incremento ad opera del Ministero.

È stato possibile, finora, realizzare i seguenti progressi:

Programma sperimentale. — Sono in corso di avanzata progettazione o avanzata costruzione e messa a punto i seguenti prototipi:

G. 91-T (velivoli da addestramento avanzato);

Elicottero *FIAT-7002* (trasporto: 5 persone);

Elicottero *AZ. 101-G* (trasporto: 25 persone);

è in fase di definizione la versione militare del:

P. 166 (velivolo bimotore da collegamento);

sono inoltre in esame alcuni progetti di velivoli militari e di elicotteri.

Lavorazione di serie velivoli. — Sono costruiti in serie:

a) il caccia tattico leggero *FIAT G.91*;

50 unità per l'Aeronautica militare italiana;

50 unità per l'Aeronautica militare germanica;

50 unità per l'U. S. A. F. destinate ad aiuti per taluni Paesi N. A. T. O. .

La Germania ha, inoltre, acquistato la licenza per la costruzione di altri 150 velivoli *G. 91* presso le proprie industrie aeronautiche.

Il successo di questo velivolo in campo N. A. T. O. ha destato l'interesse di varie altre Nazioni; al momento attuale pero non si prevede che tale interesse possa concretarsi in altre commesse alle nostre industrie.

b) l'elicottero *Augusta Bell 47*:

20 unità per l'Aeronautica militare italiana;

4 unità per l'esercito italiano.

Negli anni passati le Forze armate ed altri Enti statali e privati hanno passato varie commesse di detto elicottero per complessive altre 300 unità, di cui 200 e più esportati in altre Nazioni;

c) il velivolo da scuola a reazione *MB.326*:

16 unità per l'Aeronautica Militare Italiana oltre alle 15 attualmente in allestimento già ordinate lo scorso anno.

L'*MB. 326* è destinato a sostituire il velivolo *T. 6* (con motore a pistoni) attualmente in servizio per la scuola di 1° periodo.

d) il velivolo *P. 166* da collegamento;

Ancora nell'esercizio finanziario 1959-60, e non appena saranno definite le modalità da apportare al velivolo civile (vedi programma sperimentale) già in produzione presso la Ditta Piaggio, si procederà all'ordinativo di una prima serie di 16 velivoli per le necessità dell'Aeronautica militare.

In tal modo si darà inizio all'ammodernamento della linea dei velivoli da collegamento, inserendovi anche in questo caso un tipo di progettazione e produzione nazionale in sostituzione del *C. 45* di provenienza U. S. A.

L'Aeronautica militare si è orientata sul P. 166 *tenendo conto che si tratta di un velivolo già affermato in modo lusinghiero all'estero. Infatti, numerosi esemplari di questo velivolo sono stati acquistati da vari stati esteri* (*U. S.A., Australia, ecc.*).

Costruzioni elettroniche. — Questo particolare e delicato settore dell'industria è divenuto, con lo sviluppo della tecnica elettronica e la sua estesa applicazione sugli aerei e sugli apparati a terra per l'assistenza alla navigazione aerea, di importanza fondamentale.

Se al suddetto campo, già vastissimo, si aggiungono la introduzione dell'elettronica negli apparati di tiro e di puntamento nonché la guida delle nuove armi, si ha un quadro completo della funzione che questo particolare settore dell'industria è chiamato a svolgere.

L'aeronautica militare italiana ha fatto quanto in suo potere perché questo settore dell'industria si adeguasse alle nuove tecniche.

Sono in corso di costruzione:

apparati di bordo per le comunicazioni tra i velivoli in volo e le stazioni a terra;

apparati per le comunicazioni dirette da terra dei velivoli per assisterli durante la navigazione;

dispositivi per l'atterraggio strumentale dei velivoli;

apparati per il rilevamento automatico da terra dei velivoli in volo.

Armamento aeronautico. — L'evoluzione subita dall'armamento dei velivoli ha determinato l'introduzione dei razzi aria-aria che vengono montati su velivoli in sostituzione ed in aggiunta delle mitragliere.

In questo settore è in corso di realizzazione avanzata un tipo di razzo di progettazione italiana che, qualora i risultati siano sodisfacenti, potrebbe essere ordinato in

serie. Altri tipi di razzi sono in fase di progettazione presso varie industrie nazionali.

Le prove sperimentali di lancio dei razzi prototipi vengono proseguite su un Poligono sperimentale, per il quale è previsto un notevole potenziamento e sviluppo, sia nelle infrastrutture che nelle apparecchiature speciali di telemisura e triangolazione.

Per mancanza di fondi tale potenziamento è stato finora affrontato gradualmente, mentre per le nuove esigenze occorrerebbe conseguire un rapido completamento.

Nel campo di missili terra-aria si è concretata la partecipazione dell'Italia ad un programma di produzione coordinata tra cinque Paesi N. A. T. O. di un sistema d'arma di caratteristiche avanzate.

L'industria nazionale è interessata alla realizzazione del programma con l'acquisizione di commesse di notevole entità, riguardanti particolarmente i settori elettronico, meccanico e dei propellenti.

Oltre ad assicurare un'aliquota di lavoro alle varie industrie partecipanti, sarà possibile far conseguire ad esse la specifica esperienza tecnica nel nuovo campo missilistico.

Di notevole rilievo è l'impostazione organizzativa in quanto viene attuata, per la prima volta, la produzione di un importante « sistema d'arma » in collaborazione tra industrie appartenenti a diverse Nazioni europee.

Arma dei carabinieri.

Per l'esercizio finanziario 1960-61 è prevista ancora una forza bilanciata di 79.500 unità (ufficiali: 1.560; sottufficiali: 16.300: appuntati e carabinieri: 58.489; allievi carabinieri: 3.151), del tutto insufficienti alle necessità determinatesi in questi ultimi tempi in conseguenza:

1°) dell'indispensabile impianto di nuovi comandi, sia per ottenere una migliore funzionalità dell'Istituto sia per assicurare la necessaria vigilanza in quelle zone che hanno assunto maggiore importanza, per effetto dell'aumentata popolazione e dello sviluppo economico in generale e turistico in particolare.

(Le continue e pressanti richieste di autorità centrali e periferiche, nonché le petizioni delle popolazioni interessate sono state accolte solo in minima parte con l'istituzione nel 1959 di 12 tenenze, 40 stazioni ed 8 posti fissi);

2°) delle accresciute esigenze addestrative che hanno imposto il riordinamento dei relativi Istituti;

3°) dell'incremento dei mezzi tecnici e delle specializzazioni;

4°) dell'aumento dei reparti e dei servizi a disposizione delle Forze armate, nel quadro dell'organizzazione difensiva dei Paesi aderenti al Patto Atlantico;

5°) del maggiore impulso che si è dovuto imprimere alla polizia giudiziaria, in conseguenza delle intervenute modifiche al Codice di procedura penale ed al servizio informativo, con la costituzione di nuclei e squadre speciali atti a fronteggiare più efficacemente la lotta contro la criminalità;

6°) dell'imprescindibile bisogno di assicurare un inquadramento più consistente ai 6.000 circa reparti periferici che costituiscono l'organizzazione capillare dell'Istituto.

La questione relativa all'adeguamento della forza venne presa in esame nel 1950: epoca in cui i competenti organi di Governo – in considerazione delle maggiori esigenze di servizio – decisero di portarla ad 82 mila unità.

Nei primi tre anni furono così attuati graduali aumenti per un totale di 7.000 uomini ed il bilancio dell'Arma venne corrispondentemente integrato nella parte potenziamento.

Senonché, a causa della riduzione apportata al bilancio della Difesa per l'esercizio finanziario 1954-55, gli stanziamenti di parte straordinaria vennero contratti, costringendo l'Arma a ridurre i nuovi reclutamenti ed a portare la forza dalle 82.000 unità, già raggiunte, alle 79.500 attuali.

Al riguardo è da tener presente che in tale forza (unità 79.500) sono compresi:

3.151 allievi carabinieri;

1.692 allievi sottufficiali;

1.700 militari dei vari gradi indisponibili, per assenze superiori ai 90 giorni (ricoveri in ospedale, convalescenze, ecc.);

5.000 elementi circa posti a disposizione di Ministeri ed Enti vari,

sicchè, in definitiva, il contigente impiegato presso i reparti per gli ordinari compiti istituzionali si riduce a poco di più di 67.000 unità, pari cioè all'1,34 per cento per mille abitanti, quanta era la forza dell'Arma nell'immediato dopo-guerra, allorché la popolazione italiana era di 45 milioni rispetto ai 50 attuali.

Con tale forza bisogna far fronte, oltre che alle accresciute esigenze di servizio in genere (basti considerare il carico informativo in continuo aumento), anche alla pubblica sicurezza, caratterizzata da una delinquenza sempre più attrezzata ed organizzata, che impone una efficace azione preventiva e re-

pressiva e – quindi – l'impiego di personale numeroso e bene addestrato e di mezzi che consentano la massima mobilità e rapidità di intervento.

Ne è derivata la necessità di ridurre gli effettivi dei 13 battaglioni mobili al 90 per cento della forza e di sopprimere, in alcuni di essi, una delle tre compagnie autoportate, in modo da irrobustire, almeno in parte, i comandi territoriali, più impegnati.

Questa situazione non è però ulteriormente sostenibile, dato che i reparti mobili devono a loro volta essere mantenuti in piena efficienza per l'assolvimento dei compiti ad essi affidati.

Dal che la riprova dell'ormai improcrastinabile necessità di procedere ad un potenziamento dell'Arma in uomini e mezzi, portando la sua forza complessiva ad 85.000 unità, con un aumento di 5.500 elementi fra ufficiali, sottufficiali e truppa, rispetto alle 79.500 unità attuali.

Motorizzazione.

I limitati mezzi finanziari a disposizione non solo non consentono di aumentare adeguatamente e secondo le indispensabili necessità il patrimonio moto-automobilistico dell'Arma, ma hanno provocato una situazione di pesantezza nella manutenzione, esercizio e tenuta a numero dei mezzi in questione.

L'attuale consistenza non permette neppure di dotare ciascun comando di stazione di un motociclo e di un automezzo (campagnola o giardinetta o camioncino), per cui l'attività di quei reparti risulta notevolmente condizionata.

Armamento.

Il Comando generale ha ravvisato la necessità di procedere alla sostituzione dei sottonotati tipi di armi superati ed adeguati a fronteggiare le esigenze del servizio istituzionale:

a) moschetti a ripetizione ordinaria modello 91-24 e 91-38 calibro 6,5 con moschetti automatici « Beretta » calibro 9;

b) mortai « Brixia » da 45 millimetri con mortai da 60 millimetri;

c) fucili mitragliatori « Breda » modello 30 con fucili mitragliatori « Bren ».

Le attuali disponibilità di bilancio sono appena sufficienti per approvvigionare il munizionamento vario impiegato annualmente per l'addestramento, mentre è indispensabile l'armamento individuale e quello di reparto.

Collegamenti.

1. — La situazione dei mezzi di collegamento radio è la seguente:

n. 630 comandi territoriali, pari al 10 per cento, sono forniti di mezzo radio fisso;

n. 30 comandi territoriali, pari allo 0,5 per cento sono forniti di mezzo radio mobile;

n. 4 battaglioni mobili, pari al 30 per cento, sono forniti di mezzo radio per il collegamento delle squadre autoportate ai rispettivi comandi di plotone.

2. — L'80 per cento dei mezzi radio in dotazione sono di provenienza alleata, fortemente usurati, con oltre 20 anni di vita.

3. — Gli stanziamenti in bilancio consentono l'esercizio e la manutenzione di quanto esiste e, con notevole difficoltà, l'acquisto di un limitatissimo numero annuale di complessi nuovi per sostituire quelli che debbono essere radiati dal servizio perché non suscettibili di riparazione.

Anche in questo settore la funzionalità dell'Istituto non potrà uscirne che compromessa se non si avrà modo di assicurare una rete di collegamenti che risponda alle moderne esigenze di un organismo così direttamente e attivamente impegnate nella tutela della vita sociale ed economica del Paese.

Della somma di lire 70.329.500.000, assegnata ai carabinieri, il 93,30 per cento è assorbita dalla spesa del personale, sulle quali non è possibile realizzare alcuna economia.

Il rimanente 6,70 per cento, pari a 4 miliardi e 645 milioni, è disponibile per le spese di servizio che comprendono la manutenzione e rinnovamento dei materiali per trasmissioni, il mantenimento degli immobili, l'illuminazione delle caserme, i servizi della motorizzazione, la provvista dei foraggi per quadrupedi, l'acquisto dei combustibili, lubrificanti e grassi per automezzi e riscaldamento locali, il trasporto dei materiali, l'approvvigionamento delle munizioni, la manutenzione e rinnovamento delle armi, bardature, carreggio e buffetterie.

La predetta somma di 4 miliardi e 645 milioni è appena sufficiente per fronteggiare una situazione contingente, ma non consente – come si è detto – l'ammodernamento e l'adeguamento dei mezzi tecnici alle necessità dell'Arma.

Nel mese di marzo 1959 ho avuto l'onore di presentare al Parlamento la proposta di legge n. 903 « Stato giuridico dei militari di

truppa dell'Arma dei carabinieri », la quale tende a provvedere:

a) l'estensione ai vicebrigadieri dello stato giuridico concesso ai sottufficiali dal grado di brigadiere in su (e, quindi, anche l'indennità speciale);

b) l'ammissione dei militari di truppa nel servizio permanente al 12° anno di servizio (quando cioè di fatto gli stessi vengono già considerati. agli effetti giuridico-amministrativi, in tale posizione), applicando loro, opportunamente, le disposizioni previste dalla nuova legge sullo stato, per i sottufficiali in analoga posizione.

Ritengo che sia quanto mai opportuno che, per l'importanza degli argomenti trattati nella suddetta proposta di legge, questa sia portata all'esame del Parlamento al più presto possibile, onde rendere giustizia ad una categoria di fedeli servitori dello Stato.

AVIAZIONE CIVILE.

Gli stanziamenti previsti per l'Aviazione civile ammontano, per l'esercizio 1960-61 a lire 6.343.616.000.

Le spese previste riguardano la sistemazione della rete aeroportuale con le sue specifiche attrezzature, l'aggiornamento della infrastruttura radioelettrica ai più moderni dettami della tecnica in continuo sviluppo e progresso.

Le sempre più rigorose esigenze della circolazione aerea, in costante incremento, impongono l'installazione di modernissimi apparati per garantire la sicurezza del volo.

Con lo stanziamento previsto si debbono, altresì, coprire le necessità funzionali degli aeroporti, i contributi vari, compresi quelli di avviamento di linee aeree e gli altri oneri assunti in sede internazionale per l'assistenza alla navigazione aerea.

Tali problemi sono ora resi più gravi dall'entrata in funzione a breve scadenza dei nuovi aeroporti di Milano-Linate; Roma-Fiumicino; Genova-Sestri; Venezia-Barene di Tessera, oltre a Palermo-Punta Raisi già provvisoriamente utilizzato.

L'assoluta insufficienza degli stanziamenti non consente in nessuno dei settori sopra indicati, di sviluppare un piano organico di potenziamento della nostra Aviazione Civile.

L'ordine di grandezza della somma occorrente per la realizzazione di questo piano, da calcoli sommari effettuati, si aggira intorno alla cifra di 30 miliardi di lire da ripartire in 5 anni e da stanziare in aggiunta all'assegnazione annua normale di lire 6.343.616.000.

La forte differenza esistente tra lo stanziamento di cui attualmente dispone l'Aviazione civile e quello che occorrerebbe spiega chiaramente i motivi per i quali l'Aviazione civile si dibatte fra gravi difficoltà e conferma che il problema del suo potenziamento non è di carattere ordinativo, ma esclusivamente di ordine finanziario.

È stato presentato all'esame del Parlamento un disegno di legge concernente l'istituzione di un Commissariato per l'aviazione civile.

Nella relazione è segnalata la ovvia necessità che per formare i ruoli (250 elementi) *si dovrà tener conto della qualificazione e della preparazione del personale. È necessario sottolineare che il rispetto di questa necessità è la condizione indispensabile perchè si costituisca un'organizzazione svelta, efficiente e funzionale.*

Durante l'esame del bilancio della Difesa al Senato, in relazione all'articolo 1 del citato disegno di legge, emersero due opinioni e cioè:

Commissariato organizzato come Ente autonomo;

Commissariato istituito presso il Ministero dei trasporti.

Ognuna delle due soluzioni presenta pregi, difetti e vantaggi. Ricorderò solo che la soluzione definitiva dovrà tener conto del fatto che un Ente del genere dovrà essere dotato di estrema dinamicità e di possibilità specialissime di prevedere e fronteggiare necessità rapidamente mutevoli.

Gli aerei che diverranno un comunissimo mezzo di trasporto per passeggeri e merci, si trasformano rapidamente : è già ultimato il progetto di un apparecchio di linea con velocità *Mac. 2.*

L'organizzazione degli aereoporti si evolve con rapidità. Nuovi collegamenti rapidi con le città – che sono sempre più difficili – si rendono indispensabili.

Il Commissariato dovrà occuparsi di nuovi accordi internazionali e tra Compagnie e Stati, accordi che saranno necessari per disciplinare un traffico di caratteristiche qual oggi si comincia appena a prevedere.

In breve è tale il ritmo del progresso che non solo per gli aerei – come accadde per il Brabazon inglese – ma anche per ogni impianto vi è rischio di impegnare somme rilevantissime per realizzare attrezzature superate prima ancora di essere ultimate.

Nei nostri aeroporti il personale di frontiera, di polizia fa del suo meglio per rendere meno lunga tutta la trafila burocratica di visite e controlli.

Ci auguriamo, comunque, che il nuovo Commissariato possa trovare la soluzione per sveltire ancora queste procedure; così come possa in un prossimo futuro, speriamo molto vicino, risolvere il problema già accennato della lentezza dei trasporti città-aeroporto.

Altri argomenti che ritengo dovrà affrontare il Commissariato sono quelli riguardanti il personale e cioè:

L'uso dei reattori sulle linee civili comporta un riesame delle attuali discipline circa l'impiego del personale. Oltre alla limitazione delle ore di volo, oggi non più valide secondo i vecchi schemi, dovrebbero essere stabiliti nuovi parametri che consentano inoltre di salvaguardarsi dalle conseguenze che a lungo andare il volo a reazione può avere sul fisico del personale. Le prime esperienze fanno notare un particolare logorio ed affaticamento.

Sarebbe perciò auspicabile e necessaria un'adeguata assistenza medico-scientifica che osservi attentamente lo svolgersi dei fenomeni.

È allo studio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale un nuovo schema previdenziale per il personale navigante. Quanto riteniamo importante è una continua pressione affinché ciò che viene fatto venga accelerato data la gravità del problema, ed inoltre affinché sia rispondente alle esigenze della categoria particolarmente alla luce dei nuovi impieghi. È comunque fondamentale una predisposizione degli Enti interessati ad accettare e risolvere il problema.

Il personale non navigante delle linee aeree civili, sia in Italia che all'estero, aspira al raggiungimento di una maggiore autonomia sindacale per poter risolvere in sede paritetica gli eventuali conflitti con le Direzioni delle Aziende.

Il personale dislocato all'estero, inoltre, si augura di ottenere un trattamento previdenziale e assicurativo conforme alle leggi nazionali.

Non è questa la sede per trattate a fondo l'argomento, ma è opportuno ricordare che da quanto sarà da noi fatto, in relazione al disegno di legge stesso, dipenderà, in gran parte, l'avvenire dell'Aviazione civile nazionale.

Ritengo a questo punto doveroso ricordare l'opera svolta oggi ed in passato per l'Aviazione civile dall'Aeronautica militare e segnalare all'attenzione degli onorevoli colleghi l'alto grado di efficienza raggiunta dalla nostra maggiore compagnia: l'*Alitalia*.

Cominciò la sua attività nell'immediato dopoguerra con pochi apparecchi che solo la competenza e la passione di tutto il personale riuscivano a rendere efficienti.

Pur essendosi trovata sin d'allora in concorrenza con grandi compagnie straniere, dotate di esperienza e di mezzi e già affermate in tutto il mondo, con un lavoro costante, serio, ed intelligente, svolto da tutto il personale, dai dirigenti al più umile inserviente, in pochi anni si è affermata solidamente.

Oggi con apparecchi modernissimi, con personale perfetto, può fare una dura concorrenza a quelle Compagnie che a noi pochi anni fa sembravano per tradizioni, per mezzi, ed organizzazione, lontanissime da quanto avremmo mai potuto realizzare.

Ho viaggiato con apparecchi di quasi tutte le Nazioni, ed un mio personale parere è che l'Alitalia è la migliore Compagnia del mondo.

Non sono mai riuscito a trovare un qualsiasi difetto da poter segnalare al direttore generale ingegnere Velani.

È a quest'uomo che va una grande parte del merito per l'alto grado di efficienza oggi raggiunto dalla compagnia ma sopratutto per aver saputo infondere nei suoi valorosi collaboratori, di tutti i gradi ed incarichi, la sua stessa passione e quel sano spirito di bandiera che è indispensabile per ottenere ottimi risultati.

La cortesia e capacità del personale a terra, l'alto grado di preparazione dei piloti, la perfetta educazione e la simpatia del personale navigante, fanno sì che a bordo ci si senta sempre a proprio agio.

Credo di essermi, forse, troppo dilungato sull'argomento ma è per me un segno tangibile e spontaneo di riconoscenza verso le persone che, con il loro lavoro, onorano e danno vanto all'Italia.

CONCLUSIONE

L'analisi dettagliata del bilancio delle Forze armate rivela come al funzionamento, rinnovo e sostituzione delle armi, dell'attrezzatura delle basi ed al potenziamento dei servizi tecnici in genere, possono essere, nell'esercizio finanziario 1960-61, destinate le seguenti cifre:

Infrastrutture multinazionali	L.	14.600.000.000
Servizi tecnici delle Forze armate (compreso D. A. T. e Nuove armi) .	»	131.990.500.000

Solo una parte di dette cifre viene destinata alla acquisizione delle nuove armi ed al rinnovamento del materiale, perché i Servizi tecnici richiedono anche sostituzioni, riparazioni e trasformazioni che non si traducono in aumento di efficienza: si tratta in sostanza, di una somma che si aggira sui 65 miliardi complessivamente per le tre Forze armate, ossia appena il 9,6 per cento del bilancio totale della Difesa.

Per portare però le Forze armate ad un livello di accettabile efficienza, secondo i criteri dettagliatamente esposti, occorrono maggiori fondi ed un programma ben definito di rinnovo delle dotazioni, conseguente ai moderni concetti di impiego.

Non è compito del relatore quello di presentare, in dettaglio, un piano particolareggiato di potenziamento, ma è dovere il segnalare che, con le attuali percentuali di bilancio che le Forze armate possono destinare al rinnovo dei propri mezzi, è certo che non solo non potranno portarsi ad un grado di accettabile efficienza, ma saranno destinate ad una continua, pericolosa decadenza.

A conclusione dell'analisi fatta vengono qui messe in evidenza le attuali esigenze di maggior rilievo che dovrebbero essere sodisfatte.

ESERCITO.

Armamento leggero.

I reparti dispongono attualmente di più tipi diversi di armi a tiro teso.

Occorre semplificare ed alleggerire l'armamento, tendendo all'unificazione dei calibri per facilitare il rifornimento delle munizioni.

Sono necessari:

un fucile automatico leggero che abbini le funzioni del moschetto automatico e del fucile e che possa essere eventualmente impiegato con il bipiede;

un fucile mitragliatore che abbini le funzioni del fucile mitragliatore e della mitragliatrice e che abbia lo stesso calibro del fucile automatico;

adottare un razzo filoguidato.

Mezzi corazzati.

I mezzi corazzati attualmente in dotazione sono, nella maggior parte, ormai superati e non in grado di competere come armamento, velocità e protezione con i mezzi impiegati dalle Forze armate degli altri Paesi.

Mezzi controcarro.

Gli ampi spazi che caratterizzano gli schieramenti in ambiente atomico offrono ai mezzi corazzati nemici larga possibilità di manovra e di infiltrazione.

Da ciò la necessità che il fante disponga di un armamento controcarro, leggero, estremamente mobile, difficilmente individuabile ed efficace contro qualsiasi mezzo corazzato entro i 3 chilometri.

Occorre, quindi, dotare largamente le unità di razzi filoguidati e migliorare il munizionamento dei razzi tipo Bazooka attualmente in distribuzione.

Mezzi delle trasmissioni.

Le trasmissioni radio sul campo di battaglia sono estremamente importanti. Occorrono in gran copia apparati leggeri, di sicuro funzionamento e di conveniente portata, per una fitta, capillare rete di collegamenti fra tutte le unità combattenti.

I materiali in distribuzione sono tecnicamente superati: l'approvvigionamento dei ricambi è difficile ed oneroso; inoltre la varietà dei tipi in dotazione complica enormemente la manovra dei mezzi.

È indispensabile ed urgente un esteso ammodernamento.

Veicolo « Servitore » della fanteria.

Il maggiore dinamismo dell'azione e le accentuate difficoltà di alimentazione impongono di dotare i reparti di fanteria di un veicolo « Servitore » leggero, cingolabile, capace di muovere celermente su e fuori strada, idoneo al trasporto di munizioni, armi pesanti, rifornimenti vari, che non possono essere trasportati a spalla.

Veicolo protetto per il trasporto della fanteria corazzata.

L'impiego delle unità corazzate si basa sulla stretta cooperazione tra il carro ed il fante. Il fuoco nemico tende a dissociare questo binomio.

Perché l'azione sia efficace è indispensabile che la fanteria disponga di un mezzo meccanico protetto che consenta alle squadre fucilieri di accompagnare, dovunque, senza subire perdite, i carri armati.

Difesa contraerea a bassa quota.

È prevedibile un'attività particolarmente intensa dell'aviazione sulle truppe in linea, mediante fulminei attacchi al suolo da bassa

e bassissima quota per sfuggire al controllo radar.'

Per difendersi da tale insidia la fanteria dev'essere dotata di un'arma contraerea capace di grande volume di fuoco, mobile e di rapido intervento.

Servizio armi e munizioni.

Occorre incrementare la distribuzione, già iniziata per le Brigate alpine dell'obice da *105-14*, il nuovo mezzo di concezione e produzione nazionale, che tanto interesse e tanti consensi ha suscitato presso i vari Paesi, anche non appartenenti alla N. A. T. O.

Occorre potenziare l'acquisto di moderne centrali di tiro contraerei da *40-70*.

Incrementare le scorte di munizioni dei vari tipi.

Mezzi da combattimento.

Nell'accennato carattere di alta mobilità della guerra moderna è fortemente sentita l'esigenza di veicoli da combattimento in grado di spostare rapidamente il fronte, con un minimo di protezione, da un luogo all'altro del campo di battaglia e di far agire nella zona voluta le unità di impiego.

Servizio del genio.

Occorre potenziare i mezzi di trasporto, i mezzi da sbarco, le autofficine, i materiali di mascheramento e le dotazioni e scorte di mine *antiuomo* e anticarro, equipaggi da ponte, escavatori campali, apripiste.

Servizio delle trasmissioni.

Occorre potenziare tutti i mezzi delle trasmissioni, dai complessi radio a bordo dei mezzi corazzati, alle stazioni radio dei battaglioni e dei reggimenti terminali telefonici e transistor, telescriventi campali, telecifranti.

La necessità di provvedere ad un ammodernamento si è fatta presente negli ultimi anni. I mezzi attualmente impiegati sono, nella maggioranza, in parte logori, e in parte sicuramente superati.

Servizio della motorizzazione.

Sono stati acquistati 3.000 automezzi di produzione nazionale, ma molti altri ancora ne occorrono (circa 2.000), oltre a veicoli da montagna, ecc.

Occorre provvedere alle scorte di carburanti e lubrificanti.

Servizio A. B. C. dovrà essere completamente potenziato.

Sanità.

Occorre ammodernare gli ospedali e i nuclei da campo chirurgici, gli ospedali da campo e fornire le scorte occorrenti.

Infrastrutture.

Accasermamento. — Il patrimonio immobiliare dell'Esercito, pur essendo in apparenza molto cospicuo, non è in grado di sodisfare le attuali necessità di accasermamento dei reparti per tre ragioni fondamentali: deficiente qualità, ubicazione nell'interno dei centri abitati, dislocazione nel territorio nazionale non in armonia con le esigenze operative.

Infatti:

la maggior parte delle caserme è costituita da edifici vetusti, la cui originaria insufficienza funzionale si è aggravata con l'evoluzione dei mezzi bellici (motorizzazione) e delle esigenze di vita del soldato connesse con il più elevato tenore della popolazione (refettori, sale convegno, impianti igienici, ecc.);

la grande maggioranza delle caserme è ubicata nell'interno dei centri abitati con gravi inconvenienti sia per le unità dell'Esercito sia per la popolazione, che è disturbata da pesanti, ingombranti e numerosi mezzi corazzati e motocorazzati e che, in caso di emergenza, verrebbe a trovarsi in prossimità di obiettivi militari;

la distribuzione delle caserme nel territorio nazionale non è in armonia con l'attuale struttura dell'Esercito ed in talune zone vi è un superaffollamento degli edifici militari.

Allo scopo di porre rimedio agli inconvenienti cui si è accennato, è stato studiato un piano di nuove costruzioni e di ammodernamento e potenziamento delle caserme che conviene, ancora, utilizzare.

Infrastrutture addestrative. — I nuovi procedimenti di lotta ed i moderni mezzi bellici richiedono la disponibilità di aree di addestramento molto più estese che per il passato e dotate di una rete stradale idonea al transito dei pesanti mezzi corazzati in dotazione (opere di arte).

Per contro la possibilità di sfruttare terreni incolti di proprietà privata va gradualmente diminuendo a causa delle bonifiche,

dello sfruttamento intensivo del terreno, della espansione urbanistica e dello sviluppo del turismo.

Ne consegue la necessità di costituire campi d'addestramento permanenti dotati di tutte le infrastrutture occorrenti per elevarne il rendimento (casermette, strade, impianto idrico, ecc.).

È quindi necessario un apposito stanziamento di fondi per questa esigenza, di vitale importanza per la preparazione dell'Esercito, tenendo presente che la disponibilità di ampie aree di addestramento consentirà in avvenire di ridurre il disturbo che le esercitazioni militari arrecano alla popolazione civile.

Infrastrutture logistiche. — La situazione delle infrastrutture logistiche (magazzini, depositi munizioni, depositi carburanti, officine, stabilimenti, ecc.) è analoga a quella delle caserme. Inoltre, indipendentemente dalla dislocazione, l'Esercito ha urgente necessità di aumentare il numero dei depositi di munizioni e di carburanti.

Marina.

I compiti della Marina militare, dei quali abbiamo parlato in una precedente parte di questa relazione, possono essere sintetizzati nella difesa delle linee di comunicazioni marittime, che sono minacciate in guerra da navi di superficie, sommergibili, aerei e mine. Occorre, dunque, che la Marina militare sia adeguatamente dotata dei mezzi necessari a fronteggiare tali minaccie. Occorreranno quindi unità antisom, fornite, di moderni apparecchi di scoperta, di un ponte per l'impiego offensivo dell'elicottero nel ruolo antisommergibile, di artiglierie automatiche e di missili per la difesa contraerea. Queste caratteristiche impongono che le navi antisommergibili abbiano notevole dislocamento.

Per la caccia ai sommergibili si dovrà anche provvedere a sommergibili di piccolo tonnellaggio armati di siluri antisom e di ottimi sistemi per la scoperta subacquea.

Navi e sommergibili dovranno essere assistiti nella ricerca e nella caccia da velivoli anti sommergibili dotati di adeguate caratteristiche.

Il pericolo delle mine si è moltiplicato in questi ultimi anni. Oltre alle vecchie mine ancorate, alla deriva, controllate o indipendenti, si hanno oggi mine da fondo che possono esplodere per l'azione magnetica, acustica o per la pressione generata dalle unità di superficie che passino nelle acque ove tali mine siano state posate.

Il grande sviluppo costiero della Penisola e delle Isole italiane ed il notevole numero dei porti che si aprono sul nostro litorale richiederanno in guerra l'impiego di numerosi dragamine adeguamente attrezzati per la distruzione dei vari tipi di mine che potranno essere posate nelle nostre acque.

In teatri marittimi ristretti, come l'Adriatico, ci sarà bisogno di unità piccole e velocissime.

Per l'assolvimento dei suoi compiti e per combattere le minacce di cui sopra, la Marina dispone oggi di sole 114.000 tonnellate di naviglio da guerra di cui:

50.000 tonnellate di naviglio moderno;
64.000 tonnellate di naviglio antiquato.

In rapporto a quanto segnalato in altra parte di questa relazione, ove si indica come indispensabile per le navi della Marina militare un alto potere risolutivo dei mezzi di offesa, è da notare che attualmente le nostre navi sono armate con mezzi di offesa e difesa che debbono essere considerati superati nei confronti delle possibilità di offesa dei moderni mezzi di attacco.

Quando entreranno in servizio il *Garibaldi* e le nuove unità lanciamissili la situazione migliorerà.

Si tratterà però di unità che, se rappresenteranno quanto vi sia di più moderno dal punto di vista tecnico e dell'armamento, nel loro complesso sommeranno un limitato tonnellaggio, che non consentirà certo di avere a disposizione quanto è indispensabile per la difesa delle vie di comunicazione.

Si può dire che, *mai nella sua Storia, la Marina sia stata a un così basso livello di tonnellaggio.*

Tuttavia, anche tenendo conto che le navi moderne possono contenere in un minor tonnellaggio mezzi ed armi di assai maggior potenza che in passato, una valutazione obiettiva sia nazionale che N. A. T. O. indica in 200.000 tonnellate il tonnellaggio globale necessario per costituire una flotta sufficientemente equilibrata e atta a disimpegnare i compiti che abbiamo indicati.

Poiché si calcola in 20 anni la vita media delle navi (naturalmente dello scafo ed apparati motori e non delle armi ed apparecchiature che dovranno essere sostituite seguendo il progresso della tecnica e l'evoluzione dei concetti d'impiego), il regime di costruzione navali per mantenere efficiente una flotta di questa consistenza sarebbe di 10.000 tonnellate annue.

Se anche si volesse ridurre a 150.000 tonnellate il livello cui tendere, occorrerebbe pur sempre assicurare ,come minimo, i mezzi per impostare ogni anno 7.500 tonnellate di naviglio.

La situazione delle costruzioni navali è invece la seguente:

sono in costruzione, con approntamento tra il 1960 e il 1963, 13 unità per complessive 25.000 tonnellate. Queste unità andranno integralmente a rimpiazzare parte delle 64.000 tannellate di naviglio vecchio, che entro il 1964 dovrà tutto essere eliminato, avendo superato tutto i 20 anni di età.

Era stata annunciata dal Ministro della difesa, nella presentazione dell'esercizio 1959-1960, la possibilità di dare inizio a breve scadenza, alla costruzione di una nuova *tranche*, comprendente 13 unità, per complessive 15.000 tonnellate. Questa impostazione non è ancora avvenuta, per quanto i progetti e relative gare di appalto siano ormai a buon punto, non essendo ancora stato possibile assicurare la necessaria copertura finanziaria negli esercizi successivi al presente esercizio. È da augurarsi che una decisione possa essere presa al più presto, tenendo conto che circa quattro anni decorrono tra ordinazione ed entrata in servizio delle unità.

È da tener presente che la politica delle costruzioni navali è stata diretta, fin dall'inizio dei nuovi programmi, a rivolgersi all'estero solo per quelle armi e materiali che non era tecnicamente possibile, o economicamente conveniente, produrre in Italia; questa direttiva è stata condivisa ed appoggiata dal Governo U. S. A. che ha generosamente contribuito allo sviluppo dei programmi con forniture di preziosi equipaggiamenti. Ciò ha consentito la ripresa di un tradizionale ed importantissimo settore dell'industria italiana. Il graduale incremento del capitolo « Nuove costruzioni », avrà quindi benefiche ripercussioni sull'attività di tutti i cantieri navali, la cui difficile situazione è ben nota, e su tutte quelle industrie meccaniche ed elettroniche che ad essi fanno capo. Il beneficio avrebbe non solo valore quantitativo, nel senso di assicurare una certa continuità produttiva, ma anche qualitativo, per la funzione di avanguardia che la tecnica relativa alle costruzioni militari svolge nei confronti delle costruzioni marittime in genere.

La Marina al fine di limitare al massimo le spese di gestione e poter così dedicare la massima parte del suo bilancio alle nuove costruzioni necessarie per rimpiazzare le unità che man mano debbono essere radiate per vetustà ha eliminato naviglio antiquato per un totale, dal 1949 ad oggi, di 123.000 tonnellate, cioè per un tonnellaggio maggiore di quello della flotta attualmente in servizio. Non appare possibile conseguire economie gravando ulteriormente sulle spese di gestione e pertanto è indispensabile che si provveda con la massima urgenza, onde evitare un ulteriore deperimento della Flotta, con conseguenze assai gravi per la difesa della Nazione.

Oltre alle esigenze di carattere puramente navale, la Marina ha anche imprescindibili necessità a terra.

Si tratta delle sedi di Comando protette e degli impianti delle comunicazioni, delle officine, dei magazzini, dei depositi, delle scuole, ecc. Alcune istallazioni, specialmente gli Arsenali, appaiono oggi troppo concentrate in relazione agli effetti distruttivi delle nuove armi.

Occorrerà quindi provvedere alla protezione diretta ed indiretta di tali opere.

Armamento delle unità mercantili.

È urgente risolvere il problema dell'armamento delle unità mercantili, con mezzi di difesa da collocare a bordo all'inizio delle ostilità, armi che consentiranno un maggior limite di sicurezza per gli equipaggi, per la nave ed il suo carico.

A conclusione di quanto è stato detto in precedenza, la valutazione del fabbisogno di forze ai fini dello svolgimento dei compiti assegnati alla Marina italiana conduce a un fabbisogno di 200.000 tonnellate di unità *moderne*.

Attualmente la Marina dispone di 50.000 tonnellate di naviglio moderno e 64.000 tonnellate di naviglio antiquato.

Con il completamento delle costruzioni in corso entreranno in servizio, entro il 1963, 22.000 tonnellate di naviglio moderno e, nello stesso periodo, sarà radiato il naviglio antiquato, per cui in definitiva, la Marina, entro il 1963, raggiungerà le 72.000 tonnellate su 200.000 di naviglio moderno.

Qualora il programma, annunziato dal Ministro della difesa il 3 luglio 1959, fosse portato a compimento, la Marina italiana disporrà entro il 1966 di ulteriori 15.000 tonnellate di naviglio moderno con un tonnellaggio totale di 89.000 tonnellate su 200.000.

Ovviamente molte delle unità già in servizio e oggi considerate moderne avranno subìto per l'anno predetto una notevole ridu-

zione di efficienza e dovranno essere rammodernate.

Quanto sopra è sintetizzato nella tabella allegata la quale mostra il decadere del tonnellaggio della nostra Marina. Il nuovo programma potrebbe frenare ma non sanare questa contrazione.

A questo punto si rivela in tutta la sua gravità la situazione della Marina italiana che, pur compiendo tutti gli sforzi, non potrà raggiungere il livello di consistenza minimo richiesto dai suoi compiti e non potrà, quindi, garantire il grado di sicurezza richiesto dai nostri interessi di difesa sul mare.

Variazioni di tonnellaggio della Marina militare.

(Migliaia di tonnellate)

ANNI (a)	Navi antiquate (b)	Navi moderne comprese costruzioni in corso (c)	TOTALE (b) + (c) (d)	Navi moderne comprese costruzioni nuovo programma (e)	TOTALE (b) + (e) (f)
1960	64	50	114	50	114
1961	36	53	89	53	89
1962	35	58	93	58	93
1963	7	72	79	74	81
1964	0	72	72	78	78
1965	0	72	72	83	83
1966	0	72	72	89	89

AERONAUTICA.

Le necessità di potenziamento dell'Aeronautica sono state ampiamente illustrate nel mettere in evidenza la insufficienza degli attuali mezzi e nel descrivere le modifiche in atto, occorre in sintesi:

Rinnovare i tipi di caccia intercettatori e caccia bombardieri.

Incrementare le capacità difensive con l'adozione dei missili.

Potenziare la rete di avvistamento automatica.

Potenziare i trasporti aerei.

Potenziare il servizio soccorso aereo.

Rinnovare i velivoli delle scuole.

Incrementare l'addestramento del personale.

Ammodernare nei metodi e nei mezzi il sistema D. A. T.

Disporre di un'adeguate orgonizzazione di difesa A. B. C.

Incrementare le scorte.

Il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati è fattore fondamentale per permettere all'Aeronautica militare di raggiungere nei prossimi anni quella efficienza che permetta di tener fede agli impegni e di realizzare l'indispensabile ammodernamento dei mezzi che condiziona la prontezza operativa delle numericamente modeste forze aeree disponibili.

Detta integrazione è dettata dalla improcrastinabile esigenza di portare i materiali, il personale ed il relativo addestramento, nonché le infrastrutture a quell'elevato livello richiesto dalla prontezza operativa, livello che deve essere costantemente mantenuto ed aggiornato.

I concetti basilari della pianificazione in atto – accennati nella premessa – si concretano nei seguenti due punti sostanziali:

1°) ammodernamento della linea e degli equipaggiamenti per concretare gli impegni assunti;

2°) completamento dei programmi, per quanto si riferisce in particolare all'incremento del personale e al supporto tecnico e logistico che occorre adeguare per assicurare il mantenimento e l'esercizio di nuovi e più numerosi mezzi pianificati.

Il non prendere tempestivi provvedimenti allo scopo di eliminare le deficienze segnalate, andrebbe decisamente a scapito della prontezza operativa dell'A. M. Fattore questo, assolutamente vitale e determinante perché le nostre Forze Aeree possano difendere il Paese.

DIFESA CIVILE.

Non si può parlare del potenziamento delle Forze armate senza ricordare la Difesa civile, la cui organizzazione, complessa e difficile, impone le più pesanti responsabilità.

Il problema è stato certamente esaminato dagli organi competenti.

Si ritiene che sarebbe utile portare a conoscenza della Nazione il risultato degli studi compiuti e che gioverebbero esercitazioni « sulla carta » ed esperimenti pratici intesi ad attirare l'attenzione delle Autorità e dei cittadini sulle difficoltà da superare.

Varrebbe la pena, per esempio, di sperimentare l'evacuazione di un centro abitato al fine di raccogliere larga messe di dati da utilizzare in vista di una organizzazione metodica dell'operazione.

PERSONALE.

A chiusura di questa, un po' lunga ma necessaria, esposizione di carattere generale, nella quale sono stati trattati argomenti relativi, ai mezzi e alle basi, mi sia permesso accennare ad un problema strettamente legato all'efficienza delle Forze armate: quello delle necessità del personale.

PERSONALE MILITARE.

Il prevalere delle macchine in una moderna organizzazione militare, non fa passare in secondo piano il fattore umano, mette anzi in maggior rilievo l'importanza di avere personale altamente specializzato e preparato ai difficili compiti connessi con l'impiego delle moderne armi.

Per ottenere che ai reclutamenti partecipino i migliori elementi e per arginare gli esodi volontari, che si fanno sempre più frequenti nelle diverse categorie di ufficiali e sottufficiali, specie dei Corpi tecnici, occorre che siano risolti vari problemi relativi alle categorie interessate.

Le questioni che richiedono l'adozione di urgenti e adeguati provvedimenti sono le seguenti:

Trattamento economico degli ufficiali.

È in corso di esame, come è noto, un disegno di legge per l'aumento degli stipendi agli ufficiali.

È necessario che questo provvedimento sia approvato al più presto.

Gli ufficiali hanno sempre taciuto perché la loro educazione li obbliga ad anteporre l'interesse dell'istituzione e del servizio ai propri casi personali.

Ma sono uomini e padri di famiglia e pur dedicandosi interamente al proprio dovere non possono nascondere una piaga amara se non sanno spesso come fare per affrontare le più elementari necessità della vita.

Alcuni attratti da offerte più remunerative delle aziende private, lasciano il servizio; altri rimangono in attesa della promozione, che, d'altronde, è tarda ed incerta.

Occorrono 19 lunghi anni di servizio per raggiungere il grado di maggiore. I più giovani vi arrivano a 37 anni e percepiscono 70 mila lire al mese di stipendio e 22 mila lire di indennità militare, quell'indennità che dovrebbe compensare i sacrifici, le limitazioni, il disagio economico nei trasferimenti, le spese per le divise, e quanto altro ha attinenza alla vita militare.

Il trattamento economico degli ufficiali, in rapporto alle condizioni di lavoro, di carriera, di durata del servizio attivo, è pertanto misero ed umiliante.

Tutto ciò non concorre certo ad alimentare quei valori morali che, in alta misura, si chiedono agli ufficiali, in quanto sono essi a dare il tono spirituale ai reparti.

L'esercizio del comando è oggi enormemente più difficile che nel passato. I complessi pluriarma, anche al più piccolo livello organico, sono cosa normale e non basta più all'ufficiale la preparazione tecnica della propria arma e specialità.

La necessità del diradamento, imposta dall'offesa atomica, in campo tattico, esalta la funzione operativa del piccolo reparto, rende più difficile il coordinamento e più che mai impegnativa l'azione del Comando.

Occorre quindi assicurarsi quadri direttivi d'alta qualità, e per attrarre nelle Forze armate i migliori elementi della Nazione, occorre un trattamento migliore.

Gli ufficiali non sono una casta reazionaria da guardare con sospetto. Credono fermamente nella democrazia e costituiscono un sicuro, leale e generoso presidio delle libertà democratiche e delle istituzioni nazionali.

Modifiche alla legge di avanzamento e stato giuridico.

La legge di avanzamento, pur concettualmente valida, necessita di un primo periodo di assestamento e di alcuni ritocchi che la

esperienza ha indicati necessari, per divenire pienamente rispondente agli scopi voluti.

È in corso l'esame per l'eventuale adozione delle seguenti modifiche:

collocamento in soprannumero degli ufficiali idonei e non iscritti in quadro, ad iniziare dall'ufficiale avente maggior anzianità di grado e non secondo l'ordine inverso della graduatoria di merito;

rimozione di tutti gli ostacoli, determinati dall'applicazione iniziale della legge, che impediscono le promozioni degli ufficiali « a disposizione ».

Inoltre, è stato completato lo studio relativo al *riordinamento dei ruoli degli ufficiali delle varie Armi ed alla istituzione di un ruolo « speciale » per l'Esercito (o parallelo)* da affiancare al ruolo « normale » di ciascuna Arma, al fine di:

conformare la struttura ordinativa dell'Esercito a quella delle altre due Forze armate;

rendere omogenei, per provenienza e preparazione, i ruoli delle varie Armi;

devolvere ad una specifica categoria di ufficiali la branca amministrativa, le cui funzioni sono ora svolte indiscriminatamente da ufficiali d'Arma.

Limiti di età per la permanenza in servizio.

L'attuale legge di avanzamento allontana dal servizio l'80 per cento degli ufficiali prima che abbiano raggiunto il grado di colonnello.

Occorre modificare radicalmente la politica del personale: tendere cioè ad utilizzare, per il maggior tempo possibile, gli elementi più qualificati, da destinare ai compiti di maggior impegno e responsabilità.

La preparazione dell'ufficiale rappresenta un grave onere, e quindi per un sano concetto di impiego è indispensabile realizzare un conveniente rapporto tra il periodo di utilizzazione dell'uomo e quello della sua formazione e preparazione, per evidenti ragioni economiche e di rendimento.

Il ritmo delle promozioni non verrebbe variato, perché continuerebbe ad avvenire secondo il meccanismo previsto dalla vigente legge d'avanzamento e agli interessati ne deriverebbero i seguenti vantaggi:

a) permanenza in servizio, nella generalità dei casi, vuoi nella posizione in servizio permanente effettivo, vuoi in quella di soprannumero, per una media di due anni in più;

b) certezza, per la grande totalità, di ottenere una promozione a disposizione;

c) probabilità per gli stessi ufficiali di cui sopra, di rimanere in servizio fino al limite di età del nuovo grado raggiunto a disposizione (proposta di legge in tal senso – emendamento Gaspari);

d) diverso trattamento di quiescenza per il combinato effetto dei vantaggi di carriera.

Reclutamento degli ufficiali dell'Esercito.

Le principali innovazioni che occorre adottare e che sono previste da un apposito disegno di legge in corso di perfezionamento riguardano:

l'adeguamento dei criteri di reclutamento all'evoluzione economico-sociale del Paese, al fine di ampliare le fonti di alimentazione (Accademia, ufficiali inferiori di complemento, sottufficiali in servizio permanente, giovani laureati) dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente;

la formazione, tramite Accademia e Scuola di applicazione, di laureati in Facoltà scientifiche (Università a spese dell'Esercito), per la definitiva sistemazione dei ruoli degli ufficiali dei Servizi tecnici e la loro costante alimentazione;

il conferimento della nomina diretta a tenente in servizio permanente effettivo, ai giovani in possesso di diploma di laurea, reclutati per i Servizi logistici (esclusi i Servizi di amministrazione ed automobilistico) e per i Servizi tecnici;

l'istituzione dei ruoli di complemento dei Servizi tecnici.

Cappellani militari.

È in corso di esame uno schema di disegno di legge concernente lo stato giuridico, l'avanzamento e il trattamento economico del personale per l'assistenza spirituale delle Forze armate.

Sarà così dato più ampio riconoscimento all'opera dei cappellani militari che si è rivelata sempre più importante per integrare l'opera educativa ed assistenziale nelle Forze armate.

Il cappellano è un valido collaboratore per tutte le iniziative culturali, per l'assistenza morale dei militari che a lui si rivolgono per le necessità proprie e delle famiglie, assistenza che è stata maggiormente sentita nell'ultima guerra e nella guerra di liberazione, durante le quali i cappellani militari hanno compiuto, inoltre, numerose azioni valorose delle quali fanno testimonianza la concessione

di 10 medaglie d'oro, 63 medaglie d'argento, 122 medaglie di bronzo, mentre, negli stessi periodi, 139 cappellani perdevano la vita per cause di guerra.

Sottufficiali.

È a buon punto un disegno di legge che consentirà di eliminare i più sentiti motivi di malcontento oggi esistenti, soprattutto fra i sottufficiali più giovani.

Detto disegno di legge prevede fra l'altro:

a) l'ammissione al servizio permanente dei sergenti, con almeno 42 mesi di anzianità di grado, giudicati idonei all'avanzamento; pertanto, i giovani che si avviano alla carriera del sottufficiale, potranno conseguire l'auspicata « stabile » sistemazione dopo 5 anni di servizio, anziché dopo 7;

b) un primo ampliamento e riordinamento degli organici in vigore, tale da rendere possibile:

lo sblocco delle ammissioni al servizio permanente effettivo dei sergenti maggiori con 7 anni di servizio e delle promozioni dei sergenti con 5 anni di servizio, i quali vivano nella incertezza e nell'ansia di un eventuale prossimo congedamento;

la riapertura delle promozioni dei sergenti maggiori (alcuni dei quali hanno già compiuto 15 anni nel grado), che se dovessero attendere, come era necessario, la formazione di vacanze nel ruolo complessivo dei marescialli dei tre gradi, potrebbero essere promossi solo ad iniziare dall'anno 1963;

c) la soppressione dei ruoli dei sottufficiali musicanti e dei sottufficiali maniscalchi, i quali – trasferiti nel ruolo unico delle Armi e dei Servizi – potranno fruire, per l'avvenire, delle più favorevoli disposizioni vigenti per gli altri sottufficiali dell'Esercito.

Occorrerà, inoltre, in sede legislativa, eliminare alcune sperequazioni esistenti nel ritmo di carriera e nella permanenza in servizio dei sottufficiali delle varie Forze armate.

Volontari a lunga ferma.

È in avanzata elaborazione un provvedimento legislativo tendente ad un completo e più rispondente riordinamento del personale specializzato.

In sintesi, è prevista la istituzione di una nuova ed unica categoria di « volontari a lunga ferma » (per tutti i militari di truppa « volontari »), basata sui seguenti criteri:

lunga ferma iniziale e successive rafferme annuali, sino al raggiungimento di un conveniente limite di età (52 anni);

adeguato incentivo all'arruolamento mediante trattamento economico analogo a quello dei carabinieri, con maggiori possibilità e probabilità di carriera per i volontari in possesso di un più elevato titolo di studio;

allettamento alle successive rafferme, costituito – a parte gli attuali premi in denaro – da una adeguata garanzia di sistemazione definitiva o nella carriera del sottufficiale (per una limitata aliquota) o in impieghi civili (dopo un congruo periodo di servizio) o, in ultima analisi, con un sodisfacente trattamento di quiescenza.

Militari di truppa.

È necessario aggiornare la legislazione in vigore, adeguandola alle attuali esigenze dell'Esercito.

In merito, è in corso di perfezionamento un apposito « *schema di disegno di legge recante funzionali modifiche al testo unico sul reclutamento dell'Esercito* ».

Le modifiche riguardano essenzialmente:

la sostituzione del tradizionale concetto della « idoneità *fisica* al servizio militare incondizionato », con quello della « *idoneità – somatica – psichica – attitudinale* »;

la soppressione delle Commissioni mobili di leva (il servizio resta affidato ad un ristretto numero di uffici e Consigli di leva);

la unificazione delle operazioni di leva e selezione attitudinale;

la revisione dei titoli che consentono il beneficio della dispensa dal compimento della ferma di leva.

Lo schema di legge è all'esame del Gabinetto del Ministero.

PERSONALE CIVILE.

Maggiore stabilità nel rapporto di lavoro.

La stragrande maggioranza del personale salariato è legata all'Amministrazione da un rapporto di lavoro non stabile. Tale stato di cose è fonte di notevoli inconvenienti, alcuni dei quali hanno riflessi tecnici ed organizzativi, mentre altri hanno diretti riflessi sociali. È stato osservato (L. F. Urwick: *The Psycological Bases of Leadership, in Journal of the British Institute of Management*, vol. I., aprile 1958, pag. 240) che « Se gli uomini devono svolgere attivamente i propri compiti, i fini dell'organizzazione devono costituire un obiettivo nel quale tutti possono credere, non passivamente e senza entusiasmo, bensì attivamente e quasi fossero fini propri ». Ora, è

ben difficile che i salariati possano credere nei fini della Difesa, credere tanto da considerarli fini propri, quando il rapporto che li lega all'Amministrazione ha, dal punto di vista giuridico, carattere temporaneo ed instabile. Ed anche se, di fatto, i contratti di lavoro vengono ad ogni scadenza rinnovati, ciò non toglie che la formale instabilità del rapporto costituisca una remora alla formazione di un saldo legame morale tra dipendenti e Amministrazione.

Come è noto il decreto-legge 7 maggio 1958, n. 940, aveva consentito la possibilità di inquadrare tra gli operai permanenti 25.000 salariati temporanei, ma tale provvedimento è rimasto fino ad oggi inattuato a seguito di difficoltà di ordine burocratico. tanto che il Ministero si è reso promotore di un disegno di legge che integra le norme in parola. Non resta che augurarsi che il Parlamento proceda ad una sollecita approvazione del disegno di legge anzidetto perché si possa finalmente rendere concreto per tale benemerita categoria un beneficio soltanto teoricamente concesso sin dal 1948.

Revisione dello stato giuridico dei salariati.

Il personale salariato è disciplinato da uno stato giuridico le cui norme sono in gran parte antiquate e risentono delle particolari concezioni in vigore all'epoca in cui lo stesso stato giuridico venne emanato.

Appare, perciò, necessario procedere ad una organica revisione delle norme in parola onde adeguarle ai nuovi principî sociali che si sono andati affermando e per eliminare una differenziazione di trattamento giuridico – tra salariati ed impiegati – che appare ingiustificata.

Anche per questo problema non resta che augurarci che il Parlamento provveda ad una sollecita approvazione del disegno di legge predisposto dal Governo, con le modifiche ed integrazioni eventualmente necessarie per rendere il provvedimento più adeguato alle legittime aspettative degli interessati.

Riordinamento degli organici del personale civile.

Gli organici del personale civile – ad eccezione di quelli relativi alle carriere direttive amministrative – sono rimasti immutati sin da prima dell'ultimo conflitto, mentre nel frattempo gli impiegati di tutti i Ministeri beneficiavano – e talvolta in più occasioni – di aumenti di organici. In conseguenza di tale fatto si verifica che gli impiegati della Difesa hanno uno sviluppo di carriera lentissimo rispetto a ciò che avviene per i colleghi degli altri Ministeri. È da tenero presente, ancora, che a seguito dell'evoluzione legislativa sono stati attribuiti negli ultimi anni all'Amministrazione centrale nuovi compiti amministrativi, che hanno reso necessaria la costituzione di nuovi uffici. Essendo rimasto invariato il numero degli impiegati di ruolo, l'Amministrazione ha dovuto far fronte alla necessità di costituire nuovi uffici con soluzioni di ripiego, cosa che ha inciso profondamente sull'efficienza dei servizi stessi.

Sembra, perciò, indispensabile che sia adottato un provvedimento riparatore, obiettivo che potrà raggiungersi con l'approvazione della proposta di legge dell'onorevole Storti ed altri concernente tale materia.

Terza qualifica per il personale dei ruoli aggiunti.

Gli impiegati civili in servizio presso i vari Enti del Ministero della difesa sono in maggioranza della categoria « ruoli aggiunti ». Trattasi, cioè, di personale che non ha praticamente alcuna possibilità di conseguire ulteriori promozioni e che, perciò, presta servizio da vari decenni senza avere alcuna prospettiva di miglioramento di carriera. È noto come una situazione del genere sia pregiudizievole non solo per ciò che si riferisce al « morale » del personale, ma anche per quanto riguarda lo stesso servizio. Infatti, l'impossibilità di premiare – con un avanzamento di grado – gli impiegati più diligenti, toglie ai dirigenti uno strumento indispensabile per ottenere dai propri dipendenti un più elevato rendimento.

Non resta quindi che auspicare che il disegno di legge tendente a concedere la terza qualifica al personale dei ruoli aggiunti possa essere quanto prima approvato, onde dare a tale categoria di personale un meritato riconoscimento per l'attività prestata.

Sperequazioni economiche tra il personale civile della Difesa e quello delle altre Amministrazioni.

Il personale civile della Difesa lamenta, da anni, una sperequazione a carattere economico. Detto personale, infatti, percepisce soltanto gli assegni fissi e, degli assegni variabili, soltanto poche ore di lavoro straordinario. Gli impiegati degli altri Ministeri, invece, godono di compensi per lavoro straordinario assai consistenti, di « premi in deroga » frequenti e con carattere di generalità, di premi e compensi di natura e denominazione più

varia che non hanno altro scopo che aumentare lo stipendio. Tale stato di cose, che, purtroppo, è rimasto immutato anche dopo la recente riforma burocratica, pone gli impiegati della Difesa in una posizione morale assai delicata, creando in essi la sensazione di essere vittime di una ingiustizia che, sebbene più volte prospettata, ha lasciato insensibili Parlamento e Governo. Poiché appare inconcepibile che, a parità di qualifica e di lavoro, non debba corrispondere la stessa retribuzione complessiva, indipendentemente dal Ministero di appartenenza, non può non auspicarsi che detta situazione sia sollecitamente riveduta e riparata. Come relatore non posso non raccomandare di tenere presente tale circostanza sia nella compilazione del « bilancio di assestamento » per l'esercizio in corso e sia nella predisposizione dello stato di previsione delle spese per il Ministero della difesa per l'esercizio venturo.

DELEGA AL GOVERNO PER IL RIORDINAMENTO DEL MINISTERO DELLA DIFESA E DEGLI STATI MAGGIORI.

Al Senato della Repubblica è stato presentato il disegno di legge n. 1131, concernente delega al Governo per il riordinamento del Ministero della difesa e degli Stati Maggiori e per la revisione della legge sul reclutamento.

Giova, al riguardo ricordare che nel periodo immediatamente successivo all'ultimo conflitto mondiale si è verificato, nei vari Stati, un movimento pressoché generale di unificazione dei Dicasteri militari.

Per quanto riguarda l'Italia, venne disposta la riunione in un unico Ministero della difesa dei Ministeri della guerra, della marina e dell'aeronautica con decreto del Capo provvisorio dello Stato 4 febbraio 1947, n. 17.

Con successivo decreto legislativo 10 maggio 1947, n. 306, venne istituito per la Difesa un unico Gabinetto con organico superiore a quello normale e fu prevista la istituzione di un Segretariato generale presso ciascuna Amministrazione militare, con compiti di coordinamento delle rispettive Direzioni generali. A parte ciò, l'organizzazione amministrativa delle tre Forze armate rimase invariata.

Il problema del riordinamento dei servizi è stato studiato a più riprese finché, recentemente, è risultato che alcune soluzioni concrete possono essere avviate, purché si proceda con la gradualità e la prudenza necessarie in tale delicata materia.

Data la natura prevalentemente tecnica dei provvedimenti da adottare, si è ritenuto che il mezzo più idoneo sia quello di una delega legislativa al Governo.

Pertanto con il disegno di legge presentato al Senato, il Governo viene appunto delegato a provvedere entro un anno ad emanare le norme necessarie per attuare la riorganizzazione di cui sopra è cenno, comprensiva del riordinamento ed ammodernamento degli stabilimenti ed arsenali militari, ed a tale scopo vengono indicati, a norma dell'articolo 76 della Costituzione, i principî e criteri direttivi da seguire, fra i quali è da tenere in particolare evidenza quello di non modificare gli organici ed i contingenti del personale in servizio; e ciò per ovvie ragioni di carattere sociale e perché la consistenza delle varie categorie di personale non è certo esuberante rispetto alle esigenze.

Il disegno di legge sopra citato prevede inoltre:

la nomina di un segretario generale del Ministero della difesa, in luogo dei tre segretari generali esistenti, con il compito di dare concrete direttive per l'attuazione degli indirizzi generali segnati dal Ministro nel campo tecnico-amministrativo e di coordinare gli affari di maggiore importanza delle Direzioni generali;

il riordinamento dello Stato Maggiore della Difesa e degli Stati Maggiori delle tre Forze armate:

la revisione delle leggi sul reclutamento, in modo da tutelare, fra l'altro, le famiglie che, con la chiamata alle armi del loro unico sostegno, verrebbero a trovarsi in stato di disagio morale od economico, nonché le famiglie numerose.

Infine il disegno di legge prevede, saggiamente, che le norme delegate siano emanate previo parere del Consiglio Superiore delle Forze armate e di una Commissione parlamentare composta di sei senatori e sei deputati.

Ritengo, perciò, che il citato disegno di legge fornisca al Governo gli strumenti adatti per addivenire all'auspicato riordinamento dei servizi tecnici ed amministrativi e degli stati maggiori, in modo da rendere, nel quadro della realizzata unificazione del Ministero, gli uni e gli altri ancora più efficienti e pienamente rispondenti alle esigenze della Difesa in uno Stato moderno.

CENTRO STUDI PER LE FORZE ARMATE.

I problemi della difesa nel nostro Paese sono oggetto di studio più spesso particolare che generale, e sogliono interessare quasi

esclusivamente lo specialista secondo le necessità specifiche.

Nel dettaglio pratico questi problemi sono affrontati quasi esclusivamente da organi militari che stabiliscono contatti sporadici e incompleti con operatori non militari, come è il caso delle richieste rivolte all'industria di realizzare progetti secondo piani di massima formulati dagli organi militari stessi. .

Vari organismi militari sono impegnati soprattutto nella traduzione pratica di progetti formulati in sede politica, e risultano meno interessati nel settore più importante, cioè nella elaborazione dei progetti generali.

Vi sono organismi in cui confluiscono ufficiali delle tre Armi, destinati temporaneamente a compiti di studio generale.

Il loro lavoro si svolge in ambiente militare e solo per un breve tempo della loro carriera.

Non fa parte di tali organismi alcun scienziato né tecnico o tecnologo, né alcun competente di politica, di economia, di industria, di commercio, di informazione pubblica corrente e di condotta aziendale.

L'unico contatto con tali attività è costituito da conferenze che competenti, non militari e militari, svolgono dinanzi agli ufficiali suddetti.

Questi organismi militari hanno, quindi, informazioni limitate e compito assegnato breve.

Il rapido crearsi di situazioni politiche difficilmente prevedibili, la scienza e la tecnologia delle armi, la preparazione ed il rinnovamento degli uomini delle Forze armate, il significato politico, industriale e storico della partecipazione degli Stati moderni alla preparazione delle Forze armate sono argomenti che citiano quali esempi di una unica, evidente necessità generale.

È necessario creare un organismo in cui confluiscano le informazioni relative ai problemi che direttamente o indirettamente interessano le Forze armate, e che abbia il compito principale di fornire, in forma pubblica, informazioni condensate e valutate criticamente, di interesse diretto e indiretto per le Forze armate, dalle generalità politiche al dettaglio tecnologico.

Questo organismo deve essere fondato su uno scheletro burocratico stabile operante a tempo pieno, formato da funzionari prestati da Amministrazioni statali e non statali e da privati.

Esso deve funzionare con il lavoro di esperti militari e civili operanti a tempo parziale, e per periodo di più anni.

I membri di questo organismo debbono studiare insieme e suddivisi per gruppi di lavoro, quei problemi che comunque interessano le Forze armate, secondo una lista di priorità che essi stessi decideranno.

Essi debbono poter ricorrere alla consulenza od alla collaborazione occasionale o durevole di competenti connazionali o dell'estero, scelti caso per caso a loro giudizio.

Questo organismo deve comprendere un apparato che permetta la segnalazione, l'afflusso e l'accessibilità di informazioni con rapidità e consultabilità modernamente assicurate.

Tra i molti mezzi con cui l'organismo esalterà la propria efficienza ne sottolineiamo in particolare due, e cioè i contatti con istituzioni italiane ed estere che hanno interessi analoghi o prossimi, e le riunioni di esponenti di varie attività del Paese, riunioni aperte al pubblico ove si discutano i problemi di cui sopra.

Si spera di raggiungere alcuni obiettivi tra cui citiamo i seguenti:

1°) rendere attendibili le informazioni che formano la base della politica militare:

2°) eliminare la separazione tra settori nazionali naturalmente volti al raggiungimento di un unico fine;

3°) agevolare la concezione di piani politico-militari di preveggenza adeguata alla evoluzione ideologica e materiale del mondo moderno;

4°) diffondere nel Paese l'interesse verso problemi comunque attinenti le Forze armate.

Quale primo passo verso la formulazione dei dettagli organizzativi si propone che una commissione molto ristretta, nominata dal Ministro della difesa, si rechi in visita agli Istituti dell'estero in cui si studiano problemi analoghi, ad esempio l'*Institute for Strategic Studies* fondato nel 1959 in Inghilterra, ai cui propositi, in gran parte, si ispira la presente proposta.

* * *

Onorevoli colleghi, noi crediamo che per servire la causa della pace il mondo libero debba disporre di potenza d'armi superiore o pari alla potenza delle parti avversarie. Pragmatisticamente, lo sforzo dei contendenti si traduce nel proposito di mantenere un equilibrio. Al relatore del bilancio della Difesa interessa far rilevare l'importanza degli aspetti positivi, delle conquiste nel progresso materiale e non solo materiale, realizzate attraverso la grandiosa competizione, donde l'equilibrio si mantiene. Accanto ai compiti umani,

è divenuto fattore importantissimo di progresso il semplice consumo materiale imposto dalla competizione militare senza guerra. E per ricordare alcuni tra i lati positivi della competizione, citerò l'ispirazione della scienza, il progresso tecnologico, il progresso mentale dei lavoratori ed il conseguente miglioramento del costume e dell'ambiente intellettuale.

Per conformarmi alla moda di analizzare anche la storia con metodi ispirati all'elettronica, dirò che questo processo è dotato di controreazione negativa, tende cioè a dominarsi da sé, ad autolimitarsi. Costruire il primo getto supersonico da trasporto civile costerà forse 700 miliardi, e né l'Unione Sovietica, né gli Stati Uniti, né il Regno Unito né la Francia cominciano a fabbricarlo. Per ora la competizione si esaurisce nella reciproca sorveglianza e nella elaborazione di un modello di carta presentato alla Mostra della Società Britannica delle costruzioni aeree, che quest'anno ha per la prima volta rinunciato a presentare nuovi modelli in volo.

Limitare le prospettive di guerra alle battaglie di aeroplani di carta, significa garantire lunghi periodi di equilibrio.

Contribuire a mantenere questo equilibrio è dovere. Tale è il proposito del relatore nel chiedere al Parlamento che si prevedano nuovi e maggiori sacrifici per lo sviluppo militare, e che ci si impegni in una nuova progettazione commisurata alle nostre risorse.

La politica internazionale non è argomento per questa relazione. Desidero comunque, usando l'inverso di un termine invalso nella storiografia moderna dell'Africa Nera, dire che gli accordi militari occidentali sono fin da ora, assieme al Mercato comune, il tentativo più serio di debalcanizzazione della Europa libera.

Lo sforzo militare compiuto dai Governi nazionali, con i mezzi finora disponibili, non poteva conseguire risultati maggiori di quelli ottenuti. Siamo riconoscenti ai responsabili che in sede politica ed in sede tecnica hanno fatto pieno impiego delle nostre risorse. Nonostante questi successi – in taluni casi meravigliosi successi – *noi non andiamo verso il raggiungimento degli obiettivi che ci sono stati assegnati*, e che noi stessi abbiamo contribuito a farci assegnare, nel sistema di alleanze cui aderisce la politica nazionale.

La discrepanza tra propositi e realizzazioni è ben più che una semplice differenza quantitativa, ben più di una minorazione che, comunque, ci permetta di rimanere nel campo positivo dell'efficienza.

Porre un solo soldato a difesa di una trincea che ne necessita cento, non è rimanere nel campo positivo della difesa, è passare nel campo negativo, è offrire vittime al nemico.

Se è provato che la difesa nazionale non può disporre di risorse finanziarie adeguate ai piani convenzionalmente adottati, ci si impone il compito di ridimensionare i nostri propositi e puntare verso un obiettivo militare ancora più limitato, ma strutturalmente sano.

Se si negano i mezzi per fornire di materiale truppe che sono adeguate solo per numero d'uomini, queste truppe saranno militarmente inutili.

Non si otterranno mai quei benefici extra militari, ai quali ho prima accennato, che si possono ottenere da uno sforzo militare nazionale.

Un grande numero di uomini sarà perduto alla causa non solo della difesa, ma del progresso morale, scientifico o tecnico di questo Paese e di tutti gli altri.

I lavoratori che hanno contribuito alla costruzione dell'obice da *105/17* e del *G. 91* e delle unità navali *A/S* che si possono considerare veri successi dell'industria nazionale, sarebbero esempi non rari di efficienza se l'industria fosse altrimenti sollecitata da problemi militari nazionali impostati secondo nuovi criteri.

I nostri specialisti, una volta assolto l'obbligo di leva, sarebbero ben altrimenti utili in questo Paese se si fosse provveduto ad allenarli su apparecchiature moderne.

E gli esempi potrebbero continuare.

Non basta che l'arma meno gravata dal numero dei militari, e più facilitata dalla situazione tecnologica, e cioè la Marina militare, segni qualche punto in questa battaglia di progresso.

L'Esercito e l'Aeronautica vanno spinti al più presto sulla strada del miglioramento nel rapporto macchina-uomo. È invece accaduto che la Marina abbia subito questo anno una particolare riduzione di assegnazione di bilancio, come se gli embrionali successi ottenuti le permettessero di indugiare.

Il relatore del bilancio della difesa, nel richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi su tali problemi, si attende che, senza distinzione di parte, ciascuno degli onorevoli colleghi intenda che operare in pro della efficienza delle Forze armate significa anche servire gli ideali e gli interessi del popolo.

Onorevoli colleghi, non vi è contraddizione tra questo allarme ed il plauso da me inviato all'operato dei Governi.

La difficoltà del compito di una adeguata pianificazione è immensa, i programmi tracciati molti anni fa per il nostro sviluppo militare vengono superati, persino nel significato dei termini che servirono per enunciarli.

Stati di grande potenza militare hanno mutato e mutano, talora bruscamente, la posizione della preparazione delle loro Forze armate negli organismi e nei materiali, e sono talvolta, gli stessi responsabili, che operavano in un senso nel passato, a criticare sé stessi quando prendono ad operare in altro senso nel presente.

Queste necessità già presentatesi per gli organici americani, per i missili inglesi, per le navi russe, si presentano ora al nostro studio.

Il Principe di Machiavelli non doveva mai levare il pensiero dall'esercizio della guerra, e nella pace doveva esercitarvisi più che nella guerra stessa.

Per noi, per ottenere il raggiungimento di ideali tanto più alti, la tecnica elementare non è mutata.

Onorevoli colleghi, io vi invito a votare a favore del bilancio delle Forze armate ed a esprimere il voto che quanto si farà d'ora in poi venga studiato con nuove idee e con la stessa nobiltà d'intenti e la stessa serietà con cui i problemi delle Forze armate sono stati affrontati fino ad ora.

DURAND DE LA PENNE, *Relatore*.

DISEGNO DI LEGGE
APPROVATO DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

ART. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

ART. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263 e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio 1960-61, quelli descritti negli annessi elenchi numeri 1 e 2.

ART. 3.

Per l'esercizio finanziario 1960-61 sono autorizzate le seguenti spese:

lire 113.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 40.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato;

lire 55.300.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi e per concorso nella spesa sostenuta da coloro che hanno provveduto in proprio alla bonifica di terreni di loro proprietà e avuti in concessione e per la propaganda per la prevenzione dei danni derivanti dalla deflagrazione degli ordigni di guerra;

lire 3.000.000 per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera e la delimitazione dei nuovi confini;

lire 50.000.000 per il rimborso agli aventi diritto ai termini dell'articolo 20 della legge 17 luglio 1954, n. 522, modificata dalla legge 25 luglio 1956, n. 859, delle spese sostenute per gli apprestamenti difensivi sulle navi di cui al 1° comma dell'articolo 25 del regio decreto-legge 19 settembre 1935, n. 1836, convertito nella legge 9 gennaio 1936, n. 147;

lire 17.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani;

lire 57.735.000.000 per oneri relativi ai servizi tecnici di infrastrutture (campi di

DISEGNO DI LEGGE
DELLA COMMISSIONE

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.

ART. 3.

Identico.

aviazione; basi navali; depositi di munizioni e carburanti; oleodotti; aiuto radio alla navigazione aerea; rete radar; sedi di comandi; impianti di telecomunicazioni ed altre opere di infrastrutture; lavori e servizi relativi), nonchè per spese e concorsi in spese inerenti ad analoghi lavori d'infrastrutture connessi con l'applicazione degli accordi in data 4 aprile 1949, approvati con legge 1° agosto 1949, n. 465; per il potenziamento dei servizi tecnici dell'Esercito e della D. A. T., della Marina e dell'Aeronautica; per le nuove armi e relative spese per infrastrutture demaniali, radioelettriche e di bordo, per materiale speciale e vario e per corsi di addestramento del personale; per spese inerenti a studi ed esperienze;

lire 6.690.000.000 per il potenziamento dei servizi logistici dell'Esercito e dell'Aeronautica;

lire 50.000 per premi ed indennizzi per il recupero di cose mobili di proprietà dell'Amministrazione dell'Esercito ai termini del decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 32;

lire 2.950.000.000 per la costruzione, sistemazione ed impianti relativi ai campi di aviazione aperti al traffico aereo civile ed agli uffici di controllo statale, nonché per l'acquisto di attrezzature mobili.

ART. 4.

Per l'esercizio finanziario 1960-61 il numero massimo di militari specializzati e di militari aiuto-specialisti, in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito, della Marina militare e dell'Aeronautica militare è fissato come appresso:

a) Militari specializzati:

Esercito	N.	21.000
Marina	»	15.750
Aeronautica	»	28.056

b) Militari aiuto-specialisti:

Esercito	N.	36.000
Marina	»	9.000
Aeronautica	»	3.000

ART. 5.

Per l'esercizio finanziario 1960-61 il numero massimo di sottufficiali che potranno fruire dell'indennità di specializzazione di cui all'articolo 8 della legge 8 gennaio 1952, n. 15, è stabilito in 1.875 per l'Amministrazione dell'Esercito, in 2.151 per l'Amministrazione della Marina militare e in 2.800 per l'Amministrazione dell'Aeronautica militare.

ART. 4.

Identico.

ART. 5.

Identico.

ART. 6.

Per l'esercizio finanziario 1960-61, il numero globale dei capi di 1ª, 2ª e 3ª classe e dei secondi capi della Marina militare è stabilito, a norma dell'articolo 1 della legge 3 maggio 1956, n. 516, in 6.936 unità.

ART. 6.

Identico.

ART. 7.

Per l'esercizio finanziario 1960-61 – a norma dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 3 gennaio 1957, n. 1 – la forza organica dei sottufficiali, graduati e militari di truppa di tutti i ruoli e categorie dell'Aeronautica vincolati a ferme o rafferme è fissata come appresso:

sottufficiali	N.	9.400
graduati e militari di truppa	»	5.584

ART. 7.

Identico.

ART. 8.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonché le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, sono stabilite in conformità delle annesse tabelle. (Elenco n. 3).

ART. 8.

Identico.

ART. 9.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1960-61, le variazioni compensative connesse con l'attuazione dei regi decreti-legge 14 maggio 1946, n. 384 e 31 maggio 1946, n. 490; dei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 500 e 5 settembre 1947, n. 1220; del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1472 e del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 810, nonché delle leggi 10 aprile 1954, n. 113 e 31 luglio 1954, n. 599.

ART. 9.

Identico.

ART. 10.

Il Ministro del Tesoro, su proposta del Ministro della difesa, è autorizzato ad apportare, con propri decreti, modifiche alla ripartizione tra i capitoli nn. 270, 271, 273 e 274 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio 1960-61, della somma di complessive lire 57.735.000.000 autorizzata con l'articolo 3 – 7° comma – della presente legge.

ART. 10.

Identico.

ART. 11.

Per l'esercizio finanziario 1960-61 le somme occorrenti per provvedere – ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2638 e dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958 – alle momentanee deficienze di fondi dei Corpi, Istituti e Stabilimenti Militari e degli Enti Aeronautici rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonché alle speciali esigenze determinate dai rispettivi regolamenti ed al fondo scorta per le Navi e per i Corpi e gli Enti a terra della Marina militare, sono fissate come segue:

Esercito	L.	2.500.000.000
Marina	»	2.500.000.000
Aeronautica . . .	»	1.000.000.000
Arma dei carabinieri	»	1.000.000.000

ART. 11.

Identico.